ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 46
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
23-24 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'omaggio di Roma alle spoglie di Nitti

L'ultimo saluto del Presidente della Repubblica e delle personalità dello Stato, della politica e della diplomazia - Il corteo funebre aperto da un Reggimento di formazione - Immensa folla lungo tutto il percorso - La salma tumulata al Verano nella cappella di famiglia

Il gruppo delle autorità con il Presidente della Repubblica segue il feretro. Ai lati di Luigi Einaudi sono il presidente del Senato, on. Paratore e il presidente della Camera, on. Gronchi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma, lunedì sera.

I funerali di Francesco Saverio Nitti si sono svolti stamane a Roma con grande solennità. Fino dalle prime ore del mattino l'elegante quartiere Ludovisi ha visto una ininterrotta affluenza di autorità e di cittadini che si recavano per l'ultimo saluto alla Salma che nel corso della notte era stata deposta entro la bara.

Fino all'ultimo momento il corpo dell'estinto è stato visibile: fino all'ultimo momento i registri nell'anticamera hanno raccolto firme di visitatori di ogni ceto e condizione: ministri, ambasciatori, sottosegretari, senatori, deputati, capi partito, sindacalisti, rappresentanti delle scienze, delle arti, della cultura, del lavoro. Molti i meridionali, anche di umile condizione, che hanno voluto partecipare all'ultimo saluto e alle esequie di uno dei più strenui difensori del Mezzogiorno, quel Mezzogiorno che Francesco Saverio Nitti ha voluto rammentare negli estremi suoi istanti per indicarne i bisogni, per ricordarne i meriti di lavoro e di civiltà.

Moltissime corone

Molte le corone di fiori inviate tra ieri e stamane da parte della presidenza della Repubblica, del Governo, del Senato e della Camera, di associazioni varie, di privati.

Già alle nove del mattino via Ludovisi e la zona adiacente era bloccata dalla forza pubblica, il traffico della zona deviato. Giungevano soldati in armi, bandiere e delegazioni, macchine di autorità.

Poco dopo le dieci è giunta la nera auto del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, scortata da corazzieri motociclisti. Il Capo dello Stato è salito nell'abitazione dello statista scomparso, si è trattenuto in raccoglimento dinanzi alla Salma, ha espresso ancora una volta il suo profondo sentimento di cordoglio ai familiari dell'Estinto, al figlio on. Giuseppe, alla figlia Filomena, alle sorelle Anita ed Eleonora.

La bara è stata poi chiusa ed è incominciato il lento cammino del feretro verso l'ultima dimora. La bara è uscita nel mattino solatio seguita dai familiari, dai più stretti congiunti, dal Capo dello Stato, dai membri del Governo, dai Presidenti del Senato e della Camera, da molti parlamentari.

Un reggimento di formazione, con musica e bandiera, ha reso l'onore delle armi alla Salma. La folla, assiepata per l'ampia strada e in tutta la zona adiacente, si è scoperta: erano le 10.30.

Deposta sul carro la bara, un carro funebre tirato da una doppia pariglia di neri cavalli, scortato dai valletti del Senato, il corteo ha incominciato a snodarsi. I soldati aprivano il lento cammino, la fanfara suonava in sordina le note della «Leggenda del Piave». Congiunti, personalità, tra le numerose quelle straniere, e folla in strabocchevole numero hanno marciato in silenzio verso via Veneto.

Accanto ai figli

Le finestre dei palazzi e dei grandi alberghi erano colme di volti. Il carro è disceso piano verso il palazzo della Regina Margherita, ora sede della ambasciata degli Stati Uniti (ed abbiamo visto la guardia americana schierata nel saluto militare) ha imboccato via Bissolati, la grande moderna arteria internazionale, centro di grandi agenzie di viaggi, di uffici, di sedi amministrative, di industrie.

I negozi avevano abbassato le saracinesche, i portoni erano stati accostati.

Tra due fitte ali di popolo, il corteo è poi risalito verso il largo San Bernardo, ha imboccato via delle Terme di Diocleziano, passando dinanzi alla sede del Grand Hôtel, che in questi giorni ospita personalità straniere convenute a Roma per i colloqui relativi alla Comunità europea di difesa: bandiere francesi, olandesi, belghe, lussemburghesi e tedesche erano issate sul balcone centrale e il fatto non era senza significato verso un uomo la cui fama di politico e di economista e di sociologo aveva da quarant'anni varcato le frontiere d'Italia.

L'estremo omaggio di Roma e dell'Italia alla Salma di Francesco Saverio Nitti si conclude in piazza dell'Esedra dove altra folla è in attesa. Anche qui il traffico è interrotto, la vita cittadina di ogni giorno paga un tributo di cordoglio all'uomo che illustrò il nome dell'Italia.

Da piazza Esedra incomincia veramente l'ultimo viaggio terreno dello statista.

Il carro, seguito da una lunga fila di automobili recanti corone di fiori, prosegue verso il cimitero del Verano.

La Salma di Francesco Saverio Nitti verrà tumulata nella Cappella di famiglia, dove già riposano i figli Vincenzo, Federico e Maria Luigia e la consorte Antonia, che raggiunse anch'essa l'estrema dimora, giusto cinque anni fa.

d. m.

Un'altra assurda tragedia della scuola a Roma

Suicida uno studente per un «quattro» in greco

La lettera al professore: "Non ho il coraggio di ucciderla, per questo mi tolgo la vita,, - Il giovane, già bocciato lo scorso anno agli esami di maturità classica, soffriva di attacchi epilettici - La genesi del folle gesto nelle dichiarazioni dei genitori, dei compagni e dell'insegnante

Roma, lunedì sera.

«Non ho il coraggio di ucciderla, professore, per questo stamane mi tolgo la vita». Con questa frase s'iniziava la lettera ricevuta ieri mattina dal prof. Luigi Carta, insegnante presso il Liceo parificato «Giambattista Vico». Vivamente impressionato, il professore tralasciava il resto della lettera, per correre con gli occhi alla fine della pagina. Una firma: Filiberto Accica. E' questo, infatti, il nome di uno degli studenti che frequentano la seconda Liceo.

Il professore si precipitava al telefono, formava il numero della famiglia Accica per informarla del contenuto della lettera, ma dall'altro capo del filo una voce sconsolata gli annunziava che il giovane Filiberto si era gettato pochi minuti prima da una finestra.

La tragedia era stata fulminea.

Alle 10,30 di ieri mattina, mentre una folla di fedeli stava uscendo, al termine della Messa, dalla chiesa di via Sant'Ippolito, un giovane fu visto ergersi sul davanzale di una finestra al quarto piano dello stabile n. 21 di quella via. Un attimo dopo quel corpo precipitava nel vuoto andando a sfracellarsi sul selciato. Fu un accorrere di gente. Il giovane, nonostante le gravissime ferite riportate, respirava ancora. Trasportato d'urgenza al Policlinico, i sanitari facevano di tutto per salvarlo, ma ogni loro sforzo doveva purtroppo essere vano: alle 13 il diciottenne Filiberto Accica moriva senza aver ripreso conoscenza.

La polizia iniziava subito le indagini. In una tasca del suicida veniva trovato un coltello a serramanico con il quale — spiega nella lettera inviata al suo insegnante — aveva avuto intenzione di uccidere il prof. Luigi Carta.

In un'altra lettera, trovata in casa, l'Accica nel chiedere perdono ai genitori afferma che appunto per non dare loro un maggior dolore aveva preferito uccidersi anziché uccidere il professore, come pochi giorni fa aveva fatto l'altro studente, il sedicenne Giuseppe Conte che assassinò con tre colpi di pistola il prof. Renzo Modugno.

Filiberto Accica, descritto da numerose persone come un ragazzo calmo, taciturno e studioso, aveva riportato una brutta votazione in greco, aveva avuto un quattro, lo stesso voto riportato in matematica dall'uccisore del prof. Modugno, e nel timore di essere bocciato aveva preferito togliersi la vita.

Come si vede, dunque, i motivi che lo hanno spinto al suicidio sono gli stessi che martedì scorso spinsero Giuseppe Conte a sparare sul suo professore. Come la prima, anche questa nuova tragedia ha vivamente impressionato la cittadinanza romana.

I genitori dello studente, affranti dal dolore, hanno detto tra le lacrime che sabato, tornando da scuola, Filiberto aveva portato la pagella del quadrimestre. In complesso non c'era male, ad eccezione del «quattro» in greco e di un 5 in latino. Il loro ragazzo era abbattutissimo per la votazione di greco, ma quello che particolarmente l'aveva sconvolto era stato l'esito dell'interrogazione che proprio in greco aveva sostenuto la mattina precedente alla consegna della pagella.

«Aveva studiato ed era preparato. Non so come farò!», aveva detto piangendo al padre. Questi aveva cercato di rincuorarlo, ricordandogli che l'anno scolastico era appena a metà e che avrebbe avuto tutto il tempo per riparare e migliorare. Del resto egli doveva sostenere a giugno gli esami di maturità classica e, pertanto, la votazione degli insegnanti, anche se negativa, non avrebbe avuto un valore decisivo.

«Sembrava che si fosse calmato — ha detto il padre — e non aveva più preoccupazioni. Ma tornando a casa, quando ho appreso del suo disperato gesto, mi sono reso conto che la sua disperazione, povero figlio mio, non si era placata!».

Filiberto Accica frequentava nelle ore libere la parrocchia di Sant'Ippolito. Di lui il parroco, padre Silverio, ha detto: «Era un bravo ragazzo, ma molto sciupato. Nel mese di gennaio era stato operato di appendicite, e spesso ero andato a casa a trovarlo. In pieno accordo con i genitori, lo consigliavo perché non si sottoponesse a gravi sforzi nello studio, sforzi che avrebbero potuto minare irrimediabilmente la sua salute già tanto precaria».

Un suo compagno di scuola ha confermato che lo studente Accica era molto calmo, che faceva vita appartata in classe. Ha detto anche che l'interrogazione in greco di sabato gli era andata male, ma che il fatto non era certamente imputabile al prof. Carta, uno dei più comprensivi professori dell'Istituto.

Filiberto Accica, studente di terza liceo classico, aveva frequentato, anche lo scorso anno, l'ultimo corso al «Giovan Battista Vico»: era stato ammesso agli esami di Stato, ma era stato respinto a giugno.

A sua volta il prof. Carta, interrogato da alcuni giornalisti, ha dichiarato: «Era un ragazzo pallido, magro, malaticcio. Era stato costretto ad assentarsi da scuola per molti giorni, a causa di una malattia che l'aveva colpito. Sono rimasto sconvolto per il gesto folle del giovane e non riesco ancora a rendermi conto di come abbia potuto commetterlo. Non so come giustificarlo. Io sono solito portare in classe agli alunni i compiti, dopo averli corretti, con il giudizio e la votazione che, per lui, non era negativa. Pertanto la causa che egli dice averlo spinto al gesto tanto incredibile deve riferirsi al voto negativo che gli è stato dato in seguito all'interrogazione di sabato.

«Sabato, durante la prima ora di lezione, ho interrogato l'Accica in greco. Quando ho smesso l'interrogazione, nel rimandarlo al suo posto, gli ho detto: Ti ammiro per i progressi che hai fatto, anche se non conosci bene la lingua.

«Non ricordo con esattezza il voto che gli ho dato. Se non erro: cinque meno.

«Il ragazzo è tornato al posto senza dire una parola, come del resto aveva sempre fatto.

«Ritornando in aula per le altre ore di lezione, ho visto l'Accica piuttosto pallido. Volevo domandargli se si sentisse male, ma non l'ho fatto perché quasi subito si è ripreso. Non ho dato molto peso al suo pallore, perché sapevo che soffriva ed aveva assistito lo scorso anno ad alcuni attacchi epilettici da lui avuti in aula.

«Io l'ho sempre aiutato, sia nell'interrogazione che nella votazione, in considerazione appunto del suo particolare stato di salute. Era vittima di una menomazione fisica e psichica. Ho avuto la sensazione che si accorgesse del tentativo dei suoi insegnanti e dei suoi compagni di aiutarlo ed è per questo motivo che ho cercato, come ho potuto, di non fargli credere che noi lo ritenessimo inferiore agli altri».

Il principe Henry Kimera è il primo membro della tribù Baganda che ha ottenuto il brevetto di pilota. Egli segue un corso di storia imperiale all'Università di Bristol

La proposta olandese per la comunità doganale

Stamane a Castelgandolfo incontro De Gasperi - Beyen

Preoccupazioni di Adenauer per l'atteggiamento francese

ROMA, lunedì sera.

L'on. De Gasperi, il ministro degli Esteri olandese Beyen, i ministri d'Olanda a Roma e d'Italia all'Aja, Boon e Casto Caruso, l'ambasciatore Zoppi, il ministro Magistrati, il prof. Ferrari-Agradi, e i membri della delegazione che accompagna il ministro Beyen, hanno avuto stamane, alle 10,30, una riunione dedicata all'esame del memorandum olandese dell'11 dicembre scorso, relativo alla costituzione di una Comunità doganale tra i sei Paesi dell'Europa continentale.

Nel corso della riunione svoltasi a Castel Gandolfo sono stati esaminati gli aspetti particolari del progetto olandese.

Il Governo dell'Aja ha tenuto a consultarsi con il Governo italiano circa il memorandum, prima che esso sia discusso alla conferenza — che si inizia domani a Villa Aldobrandini — dei Ministri degli Esteri d'Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

Entro il pomeriggio di oggi tutte le delegazioni dei cinque Paesi che partecipano, con l'Italia, alla conferenza della Comunità Europea di Difesa, saranno a Roma.

Il Ministro degli Esteri di Olanda, Willem Beyen, giunto nel pomeriggio di sabato, è stato ieri mattina ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica. Beyen ha tenuto a ringraziare Einaudi per il commovente aiuto che il popolo italiano ha dato al suo Paese nelle recenti calamità. Presumibilmente, anche gli aspetti tecnici del progetto olandese per l'unità doganale europea sono stati oggetto del colloquio.

Gli aspetti politici del progetto sono stati invece esaminati lungamente nel colloquio che lo stesso Beyen ha avuto con De Gasperi a Castelgandolfo. Profittando della bella giornata di sole, Beyen ha fatto un lungo giro per i Castelli Romani, prima di incontrarsi col Presidente del Consiglio.

La comunicazione ufficiale del colloquio parla di «esame dei problemi di comune interesse dell'Olanda e dell'Italia, nella imminenza della riunione dei Ministri degli Esteri». I «comuni interessi», in verità, si riducono ad una «comunità di vedute» fra l'Italia e l'Olanda sui maggiori problemi europei, ed è perciò che Beyen ha anticipato il suo arrivo a Roma.

In onore del Ministro olandese è stato offerto ieri sera, a Villa Madama, un pranzo ufficiale, concluso con lo scambio di calorosi brindisi tra il signor Beyen e l'on. Pella.

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Roma il Ministro degli Esteri lussemburghese, ricevuto da Pella e da alti funzionari di Palazzo Chigi.

Bidault giunge a Termini alle 18,10 di questo pomeriggio; lo accompagnano l'ambasciatore Parodi, il direttore degli Affari politici De La Tournelle, e i più alti funzionari del Quai d'Orsay.

Il Cancelliere Adenauer arriverà due ore dopo, ed anche lui è accompagnato da una numerosa delegazione.

L'ordine dei lavori della Conferenza prevede: 1) esame del memorandum olandese sulla istituzione di una comunità doganale europea; 2) direttive da dare per la stesura del trattato che dovrà costituire la comunità politica europea; 3) procedura da seguire da parte dei sei Governi dopo che l'assemblea ad hoc avrà presentato il 10 marzo, ai sei Governi, il progetto di costituzione della comunità politica europea; 4) discussione sulle questioni che eventualmente saranno sollevate a richiesta dei vari Ministri degli Esteri.

La proposta olandese di una unione doganale europea, è al centro dell'attenzione degli ambienti politici ed economici italiani.

La Malfa, parlando ieri a Genova, ha auspicato il successo dell'azione promossa dal Governo olandese, ma non ha taciuto le critiche.

Anche gli industriali avanzano qualche riserva, rilevando, ad esempio, come l'abolizione di ogni barriera tariffaria fra i Paesi della comunità renderebbe necessaria l'istituzione di una moneta unica e intercambiabile.

Ai socialcomunisti che hanno organizzato manifestazioni contro la Conferenza dei Sei l'on. Gonella, concludendo ieri sera il convegno dei segretari di zona della D. C., ha detto che «essi tentano di danneggiare l'interesse del Paese e della pace per essere, come sempre, docili pedine della "guerra fredda" che conduce l'imperialismo sovietico».

I timori di Adenauer

BONN, lunedì sera.

Ieri sera, al momento della sua partenza per Roma, dopo essersi detto particolarmente lieto di potersi incontrare con De Gasperi per uno scambio di idee, ha dichiarato ai giornalisti che i protocolli addizionali francesi al trattato per la C.E.D. sono un pericolo per la ratifica del trattato.

«Il governo tedesco — ha aggiunto — ritiene che l'iniziativa francese possa determinare una tensione fra i Paesi della C.E.D. La Francia dovrebbe rendersi conto che se il Trattato non sarà approvato entro un ragionevole lasso di tempo, la minaccia di una iniziativa sovietica nei confronti dell'Occidente aumenterebbe».

Adenauer ha poi espresso il timore che gli Stati Uniti possano mutare la loro politica europea qualora l'atteggiamento francese dovesse compromettere la ratifica del Trattato.

La U.I.L. ratifica l'accordo con la C.I.S.L.

Roma, lunedì sera.

Il Comitato esecutivo della Unione Italiana Lavoratori (U.I.L.), l'organizzazione sindacale socialdemocratica, ha stamane esaminato e ratificato il testo dell'accordo concluso tra la segreteria della UIL e la segreteria della C.I.S.L., su iniziativa del presidente dell'Internazionale dei Sindacati Liberi.

L'Esecutivo ribadisce che la soluzione di ogni altro problema riguardante il futuro del movimento sindacale democratico italiano può essere solo il risultato di una volontà liberamente espressa dai lavoratori.

Sono saliti a 66 i morti dello scontro dei tram a Messico

Nella vettura investitrice, spaventosa agonia tra le fiamme

Città di Messico, lunedì sera.

Mai forse si era avuta una così spaventosa sciagura tranviaria, in nessun Paese, come quella di sabato notte presso Città di Messico: sessantasei morti e novantatrè feriti sono stati estratti con un duro, penosissimo lavoro dai rottami di due vetture tranviarie, scontratesi nei pressi del villaggio di Santa Fè con tremenda violenza. Ci sono volute delle ore prima che tutte le vittime potessero venir raccolte, e non è detto che altri morti non debbano aggiungersi al già tragico elenco, così gravi sono le mutilazioni riportate da parecchi passeggeri. Non è stata ancora possibile, a 24 ore di distanza, l'identificazione di tutte le vittime.

Sulla base delle poche testimonianze raccolte (soltanto i viaggiatori che stavano sulla piattaforma posteriore del tram investito sono rimasti pressoché incolumi) e dall'esame dei rottami delle due vetture è stato possibile ricostruire per sommi capi l'orrendo dramma. Il disastro è avvenuto circa a metà strada fra Messico e La Venta, un sobborgo della metropoli noto come centro di divertimenti popolari, e meta quindi ogni sabato sera, di migliaia di visitatori, tanto più che esso dista dalla capitale appena 25 Km. La strada non è pianeggiante: lo scontro è avvenuto sulla breve discesa della collina presso Santa Fè, nel tratto verso Città di Messico.

Verso la mezzanotte un tram scendeva da La Venta, completamente gremito di viaggiatori (si calcola che essi fossero non meno di novanta) che avevano trascorso la serata nel Parco dei divertimenti, approfittando del clima primaverile. In cima alla collina c'è il segnale di fermata obbligatoria; infatti nel tratto successivo la linea è a binario unico, e l'incrocio deve avvenire appunto alla fermata. Non è stato ancora appurato dalla polizia se il manovratore del tram non abbia atteso il segnale di «via libera» oppure se ci fosse un guasto nelle segnalazioni, o ancora se gli scambi non abbiano funzionato; certo il tram ha iniziato la discesa in piena velocità.

A metà circa della discesa, la vettura è venuta a collisione con l'altra vettura che stava salendo, e che avrebbe dovuto attendere. L'urto è stato di una violenza spaventosa sia per la velocità di marcia, sia per il peso del veicolo investitore. Fra la pendenza della strada e il peso dei novanta viaggiatori, il manovratore non potè nemmeno tentare la frenata: fu come l'urto di due bolidi. La vettura investita fu sbalzata dai binari, e proiettata in un fossato della profondità di sei metri che corre lungo la strada; la sua metà anteriore era tremendamente contorta. Ma fu peggiore il destino dell'altro tram.

Sarebbe avvenuta una carneficina anche per il semplice urto: la vettura fu letteralmente polverizzata. Ma disgrazia volle che i cavi elettrici della linea, spezzandosi cadessero sulla vettura e che i motori elettrici scoppiassero: fu il disastro. Divampò subito l'incendio; i viaggiatori che non erano rimasti fulminati in una frazione di secondo, riportarono tremende ustioni. Quando i pochi superstiti del tram investito, i passanti, e poi i pompieri accorsi alla telefonata di allarme, tentarono di districare le vittime dal groviglio di ferraglia contorta, si trovarono davanti il più raccapricciante spettacolo. Nè l'opera di soccorso era facile: la notte senza luna rendeva quasi nulla la visibilità; soltanto i gemiti e le urla dei feriti, assieme ai fari di alcune automobili messe di traverso per la strada, guidavano i soccorritori.

I sessantasei morti erano in maggioranza sul tram investitore; molti di essi sono carbonizzati, molti irriconoscibili per le mutilazioni. Dei feriti, numerosi sono gli operai e i contadini dell'altro convoglio: tornavano alle loro case dopo esser stati per fare acquisti nella capitale. 63 sono i morti raccolti nella sciagura, tre feriti sono morti fra ieri e oggi all'ospedale.

Le Borse oggi

A MILANO

Benchè in un regime di scambi molto ridotto, il mercato sembra avvicinarsi a un nuovo equilibrio. Stamane le vendite sono apparse insistenti, più che copiose; indizio non dubbio di pressione. Esse hanno assunto un andamento incisivo verso la metà della riunione. In chiusura, invece, un denaro più volonteroso risollevava alquanto le sorti della quota, consentendo al listino di assestarsi sul livello medio della giornata.

Alcune voci hanno perduto un'altra frazione rispetto a venerdì. Si contraddistinguono, invece, per sostenutezza, i due valori tessili artificiali, ossia Fibre e Viscosa. Ancora incerto il Sieie. Qualche contrasto sulla Pirelli.

Fiat e Cotini segnano una significativa ripresa.

Dollaro U.S.A. 624,81; dollaro canadese 637.

Ecco i prezzi: Generali 13.960; Fibre 3440; Viscosa 1645; Finsider 507; Montecatini 1228; Ansaldo 171; Centrale 11.895; Fiat 613; Nebiolo 12; Edison 2412; Sip 1497; Terni 257; Unes 610; Stet 2615; Romana Zuccheri 1403; Anic 141; Saffa 1190; Italgas 1215; Rumianca 87,50; Burgo 9000; Italcementi 11,800; Pirelli 1467; Pirelli e C. 1745.

Prezzi informativi: sterlina oro 7025-7075; marengo 5825-5875; sterlina unitaria 1560-1580; dollaro carta 636-633; fr. svizzero 148,50-149; franco fr. 154,50-158,50; oro fino 776-779; argento 15,20-15,40.

A TORINO

	20	23		20	23
Ren.02	62 —	62 —	Merid.	1995	1960
Ren3½	65 30	65 70	Tor.N.	228 —	226 —
s. i. c.	65 30	65 80	Italgas	1230	1211
Red3½	80 65	80 60	Sip	1495	1490
s. i. c.	80 75	80 70	Terni	254 —	258 —
Ren5%	95 65	95 50	P.O.B.	584 —	577 —
s. t. b.	95 75	95 40	Unes	615 —	615 —
Red5%	92 75	92 75	Mot	2890	2905
s. i. c.	92 85	92 85	Snia	3145	[illegible]
Ric3½	70 —	70 10	[illegible]	2990	3010
s. i. b.	70 10	70 20	Marelli	660 —	660 —
Ric5%	93 20	93 25	Fiat	610 50	611 30
s. t. b.	93 30	93 35	Savigl.	—	—
Bh.'59	97 225	97 225	Nebiolo	11 50	11 60
» '60	97 25	97 15	Incet	188 —	188 —
» '61	97 15	97 15	Manz.	925 —	925 —
Fer3%	79 —	80 —	Finsid.	513 —	510 —
Bir4%	89 80	89 50	Ilva	319 —	309 —
Mi 5%	91 30	91 —	Ansald.	170 —	170 —
Imm4½	99 —	99 —	Viscosa	1610	1645
Imm3½	96 —	95 50	Chatill.	2400	2415
Mil.4½	235 —	235 —	Cir	2515	2515
Imm5½	94 30	94 30	Schiap.	720 —	730 —
Tor4½	90 —	90 —	Anic	140 50	143 50
c5%33	86 50	87 75	Rum.cc.	87 75	88 25
c5%37	84 —	84 —	M.para	2130	2130
S.Paolo	91 —	91 —	Montina	1227	1222
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1429	1410
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	130 —	128 —
L. Nap.	93 50	93 50	Cart.It.	4980 —	4990
Imi 6%	93 30	93 10	Burgo	9050	8940
»21-5%	95 10	93 10	Pom.F.	16.000	16.000
»XV-6%	93 60	93 60	P.am.F	1040	1040
Nab5%	[illegible] —	23 —	M.A.I.	15.500	15.500
c7%48	23 —	23 —	[illegible]	94 —	96 —
c7%49	23 —	23 —	Italcem.	4350	4350
Piel5%	100 —	100 —	Mer.E.	1290	1285
» 6%	96 10	93 90	Sale	1225	1225
Pir.5%	91 —	91 —	Fornar	280 —	279 —
» 6%	97 —	97 —	[illegible]	370 —	370 —
Olis7%	104 80	104 50	Well.	250 —	250 —
Magn.7	97 40	97 60	Param.	610 —	610 —
Slar7%	101 25	101 50	Ceiard	550 —	530 —
Sie.7%	96 50	96 50	Pirelli	1460	1470
Geal7%	96 10	95 60	Saffa	1200	1192
Westi.7	79 50	79 30	Lig.gas	1300	1310
Fiom8%	86 50	86 50	Falco	20.700	20.700
Cart7%	102 50	102 80	Bergam.	14.400	14.425
Sades%	94 10	96 10	Gelon.	370 —	365 —
Visc6%	89 50	89 50	Fiber	238 —	238 —
Dal.6%	97 25	97 25	Lanza	3525	3400
Sipel 6	98 25	97 80	Amsida	3700	3700
Sirm 6	94 —	94 20	Acq.P.	1775	1700
Telve 6	95 70	95 —	Piano	17 —	17 —
Fer.7%	90 50	90 70	Bonifit.	3860	3800
Esso6%	91 50	91 50	[illegible]	16.000	16.000
A.Gen.	13.920	13.950	Milan.	3275	3175
A.Tor.	10.175	10.175	[illegible]	305 —	302 —
Medit.	7250	7200	—	—	—

Riunione a fondo irregolare con un volume di scambi molto limitato. La quota si presenta in apertura lievemente distesa dai prezzi terminali della settimana scorsa; a metà Borsa il mercato attraversa successive oscillazioni che dapprima indirizzano i corsi azionari ad una pronunciata debolezza, poi mettono in risalto una notevole capacità di recupero.

L'impressione terminale, determinata dalla compilazione del listino, è a favore di un mercato lievemente migliore: le chiusure sono in genere attestate sulle basi di venerdì scorso.

Dopoborsa interessato da una misurata prevalenza di compere.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80;

CRONACA CITTADINA

La drammatica fuga dei corrigendi dal "Ferrante Aporti,,

Gli evasi capeggiati dall'omicida Siletto

I due fuggiaschi già catturati raccontano i particolari del piano attuato con l'aggressione agli agenti di guardia - In allarme tutti i posti di polizia

Le ricerche per catturare i giovani evasi dal carcere minorile della «Generala» sono continuate per tutta la notte e stamane, ma senza frutto. Dei sei fuggiaschi, due erano stati rintracciati già ieri sera; gli altri quattro, fra cui l'omicida Sergio Siletto, sono tuttora latitanti.

L'evasione avvenne venerdì pomeriggio; i particolari sono stati narrati dai due più rintracciati. Al complotto partecipavano originariamente sette giovani, tutti lavoranti nella stessa piccola officina del «Ferrante Aporti». Alle 19 fu dato il segnale di cessazione del lavoro. I corrigendi si affollarono all'uscita del locale; i sette si tennero nel gruppo di coda. Quando furono soli, si lanciarono sul guardiano e lo atterrarono, impedendogli di gridare. Poi uno dei sette portò lunghe strisce di tela, rinvenute già in precedenza facendo a brandelli un lenzuolo: così il guardiano fu strettamente legato, imbavagliato ed abbandonato in un angolo dell'officina. Il primo ostacolo era vinto; ma occorreva superarne ancora un altro.

Fuori dal reparto, vigilava un secondo guardiano, incaricato del controllo sulla produzione della giornata: questi stava per entrare nel locale. I sette ne prevennero le mosse, assalendolo all'aperto, presso il muro della costruzione. L'attacco fu così repentino che questo sorvegliante non ebbe neppure il tempo di emettere un grido d'allarme. Anch'egli fu picchiato selvaggiamente, con pugni, calci ed infine con un bastone che qualcuno aveva raccolto. Quindi venne legato, imbavagliato e portato di peso nell'interno del locale, dove fu deposto accanto al collega di sventura.

Ormai la via verso la libertà era aperta: non restava che scavalcare il muro di cinta, non più sorvegliato. Tuttavia, pur nell'orgasmo del momento, uno dei sette ebbe ancora la presenza di spirito di strappare i fili del segnale d'allarme e quelli del telefono.

Compiuto questo gesto di precauzione, i sette attraversarono il piccolo cortile e si appressarono al muro di cinta. Qui, inspiegabilmente, uno del gruppo ebbe un attimo di smarrimento ed abbandonò l'impresa. Gli altri sei si inerpicarono sul muro, alto circa 4 metri, e presero la via dei campi.

La fuga venne scoperta venti minuti dopo, quando un impiegato della direzione effettuò una telefonata di controllo nel reparto dove la duplice aggressione era avvenuta: e nessuno rispose. Fu mandato un terzo sorvegliante a vedere che cosa fosse successo: questi si trovò di fronte ai due colleghi che si trascinavano sul pavimento. Fu dato l'allarme; carabinieri e polizia eseguirono battute e disposero blocchi, ma i fuggiaschi ormai erano lontani.

Le ricerche furono continuate per tutta la notte e nella giornata di ieri; fonogrammi vennero diramati a tutte le questure d'Italia, segnalando che tra gli evasi si trovano due giovani imputati di gravi rapine a mano armata ed un omicida: Sergio Siletto, il sedicenne che nel gennaio 1951 freddò, sulla strada di St. Vincent, lo studente Renzo Panini. Il Siletto era stato condannato a 14 anni di reclusione.

Ieri sera, le indagini hanno dato i primi risultati. Verso notte due degli evasi sono stati sorpresi in una strada di campagna nei pressi di Carignano e fermati dai carabinieri. Non hanno opposto resistenza alcuna; anzi si sono dimostrati soddisfatti di tornare alla «Generala» dopo ventiquattro ore di libertà. All'appello mancano ancora quattro dei fuggiaschi. Fra essi, come abbiamo detto, il Siletto e due pericolosi rapinatori.

Uno degli evasi: il diciottenne omicida Sergio Siletto

Il muro di cinta all'angolo di corso Unione Sovietica: la linea con frecce indica la via seguita dai fuggiaschi. (F. Moisio)

La «banda del buco» in azione in via Saluzzo

La «banda del buco» è tornata questa notte nuovamente in azione. I ladri, penetrati in una cantina vuota in via Saluzzo 1, praticavano un foro nella parete comunicante con un'altra cantina. Da qui salivano con una scala al soprastante negozio di abbigliamento di proprietà di Giuseppina Collo. I ladri facevano man bassa di oggetti di biancheria intima e maglieria per un valore di 800 mila lire. Il furto è stato denunciato alla Squadra Mobile che ha iniziato le indagini.

DOPO LA SPARATORIA NEL PARCO CAVALLO-WILD

La "banda delle ville,, braccata in collina

I carabinieri di Moncalieri ricercano i cinque sconosciuti che nella notte fra sabato e domenica hanno dato l'assalto alla villa della signora Elena Wild, consorte dell'industriale Edilberto Cavallo, situata in strada Cunioli Bassi 9. Le indagini sono particolarmente difficili perchè i ladri, dopo aver forzato il cancello e scassinato la chiusura di una botola, visti si scoperti dalle guardie giurate dell'Argus, Pasquale d'Errico e Leonardo Ciriello, sono riusciti a fuggire senza lasciare alcuna traccia, nonostante che i due agenti e il custode Luigi Dell'Amico facessero uso delle armi.

Non è stata quella dell'altra notte la prima volta che i ladri penetravano nel recinto della villa Cantamerla, appartenente alla signora Cavallo Wild. Già qualche mese fa un gruppo di ignoti aveva tentato di compiere un furto nella chiesetta che sorge in mezzo al parco, tra alberi di alto fusto. Anche allora i ladri erano favoriti dalle tenebre, ma vennero egualmente scoperti dalle guardie e costretti a darsi a precipitosa fuga per non essere arrestati.

All'inchiesta collaborano anche la Squadra Mobile della Questura, i Commissariati di Borgo e Po e di Barriera Nizza, i carabinieri della Squadra Investigativa. Si tratta infatti di identificare e arrestare una unica banda che, molto probabilmente, è responsabile di tutti i colpi ladreschi effettuati nelle ville e nelle case della zona collinare in questi ultimi tempi. La tecnica si è rivelata sempre uguale e pare che il numero dei ladri sarebbe sempre di cinque individui, dei quali due si limiterebbero a fare da «palo».

Le ricerche per ora si svolgono specialmente nella regione compresa tra Torino e Moncalieri. Tutta la collina è battuta da squadre di carabinieri nella operazione che ha preso il nome di «Grande caccia alla banda delle ville». Finora, però, non si è ottenuto alcun esito.

Intanto il comandante della Compagnia esterna dei carabinieri, dal quale dipende il territorio del Fioccardo, ha interrogato stamane il custode della villa Cantamerla, Luigi Dell'Amico, e le due guardie giurate dell'«Argus» che hanno messo in fuga i ladri. Dalle loro deposizioni è risultato che gli sconosciuti dovevano essere assai esperti del luogo, perchè hanno scelto, per fuggire, il percorso più adatto e più sicuro, nell'intrico di una vegetazione molto folta.

Il Dell'Amico ha fatto uso della sua carabina costruita appositamente per la caccia ai camosci; le guardie D'Errico e Ciriello hanno scaricato l'intero caricatore delle rivoltelle. Non si è potuto sapere con certezza se uno dei ladri sia stato ferito. Le macchie rossastre che in un primo tempo erano state scambiate per sangue umano, sono state invece provocate da vernice.

La botola (1) forzata dai ladri per entrare in cucina (2)

E' la volta dell'elefante

Rosa, elefantessa del circo Apollo, soffriva da tempo per una carie alla zanna destra: il dolore, a giudicare dalle proporzioni del dente, doveva essere assai intenso. Stamane Rosa è stata portata alla Clinica veterinaria di via Nizza e qui, vincendone il terrore verso il trapano, diffuso anche tra i pachidermi, sottoposta alla asportazione di un buon dieci centimetri di avorio. L'accompagnava il papà, Tabù, di proporzioni veramente colossali: anche questo, per dare il buon esempio, si è sottoposto docilmente alla livellazione delle zanne. I due interventi sono stati eseguiti dal prof. Sartoris. In seguito padre e figlio, tenendosi amorevolmente l'una alla coda dell'altro per evitare di finire sotto una... bicicletta, sono ritornati al circo. Ora si attende con una certa ansia che cessi l'azione dell'anestetico, per vedere se i due elefanti manifestano ancora segni di dolore. (foto Moisio)

TRAGICA CATENA DI DISGRAZIE E SUICIDI

Sette cadaveri

A Collegno: un infermiere malato si impicca - Sul Po: ripescata stamane un'altra salma - Un ufficiale ucciso dal tram e un viandante da un'auto a Pinerolo - Identificato il morto di Borgo S. Paolo

Alle 3 di stamane, il cadavere di Lorenzo Perrone, di 51 anno, ex-infermiere presso l'ospedale psichiatrico di Collegno, è stato rinvenuto impiccato nella legnaia della sua abitazione di via Marconi 7. La macabra scoperta è stata fatta dalla moglie del Perrone. Questi era sofferente da tempo da depressione psichica ed ha effettuato l'insano proposito con uno stoicismo veramente eccezionale: è risultato infatti che la corda era stata accuratamente insaponata affinchè il cappio scivolasse alla perfezione. Parte del sapone è stato rinvenuto ai piedi del suicida.

✱ Verso le 10 di stamane, il cadavere di un annegato è stato visto affiorare dalle acque del Po, nei pressi della società «Armida». Un barcaiolo è riuscito a raggiungerlo ed a trarlo a riva. Si tratta della salma di Giovanni Gavasso, di 72 anni, pensionato, abitante in una locanda, poichè in un bombardamento aereo aveva perso tutti i familiari. Nel portafogli, oltre ai documenti, vi erano seimila lire. Si ignora se la morte è dovuta a disgrazia oppure a suicidio.

✱ Ieri mattina, verso le 10,30, nello specchio del Po fronteggiante lo slargo Cairoli, il barcaiolo Sebastiano Petrano ha tratto a riva il corpo di un annegato: un uomo fra i 40 ed i 50 anni, dimessamente vestito, privo di documenti e di denari. Malgrado le indagini, la salma non è stata ancora identificata.

✱ Un giovane ufficiale della Scuola di applicazione di Artiglieria ha perso la vita in un tragico incidente avvenuto ieri alle ore 13,50 in piazza Castello all'imbocco di via Po.

Il sottotenente Fulvio Cantore, di anni 23, da Taranto, percorreva la piazza in motocicletta, portando con sè, sul seggiolino posteriore, il sottotenente Vittorio Sessa, di 24 anni, da Catania. Venivano entrambi dalla mensa della caserma Vinzaglio ed erano diretti verso gli alloggiamenti di via Verdi 5.

Quando giunsero alla lieve curva che immette in via Po si trovarono la strada sbarrata da un passante, che camminava frettolosamente per scansare una vettura tranviaria del numero 4, diretta da piazza Vittorio a via Garibaldi. Il Cantore sterzò sulla sua sinistra per evitare d'investire il malaccorto passante.

Purtroppo il giovane andò a cozzare violentemente contro la parte sinistra della vettura tranviaria che procedeva in senso contrario. Egli e il suo compagno furono sbalzati a molti metri di distanza e rimasero privi dei sensi e sanguinanti. Un vigile urbano fermò una macchina di passaggio e li fece trasportare prontamente all'ospedale San Giovanni.

Ogni cura si rivelò vana per il Cantore, che morì verso le ore 18 per frattura della volta e della base cranica. Preoccupanti permangono le condizioni del sottotenente Sessa, ricoverato con prognosi riservata, per sospetta frattura del bacino e stato di choc. Oggi egli verrà sottoposto ad una radiografia.

✱ Fra San Germano e Corte (Pinerolo) la notte scorsa un'automobile targata Torino e che procedeva a velocità moderata, investiva, malgrado i tentativi fatti per evitarlo, un pedone che, barcollando, si spostava da un lato all'altro della strada. L'autista, non appena avvenuto l'investimento scendeva e soccorreva il ferito e adagiatolo sull'automobile lo trasportava a Pinerolo, andando poi a riferire l'accaduto ai carabinieri di San Germano. La vittima certo Felice Gial, di 60 anni, abitante a Corte, dove viveva in solitudine, malgrado le pronte cure ricevute, decedeva dopo alcune ore, senza aver ripreso i sensi.

✱ Lo sconosciuto raccolto ieri mattina, in gravissime condizioni, nel tratto di via Monginevro presso piazza Sabotino e morto all'ospedale Mauriziano subito dopo il ricovero, è stato identificato stamane. Il poveretto è l'operaio Baldassarre Fortuna, di 62 anni, abitante in via Nizza 5. Secondo la perizia medica, la morte è stata provocata da paralisi cardiaca.

✱ Stamane, verso mezzogiorno, i vicini di casa trovavano cadavere, nella sua abitazione di via Saluzzo 23, la settantenne Annunziata Moretti. Dai primi accertamenti sembra che la poveretta, la quale viveva sola, sia stata colta da improvvisa sincope. E' stato chiamato il medico municipale per accertare le cause della morte.

✱ All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato ieri sera in gravi condizioni il cinquantenne Michele Castagno Moino, abitante in via Cottardo 363. Egli era venuto a diverbio con un motociclista cui aveva tagliato la strada nell'attraversare piazza Sofia ed era stato colpito con un pugno violentissimo. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Interruzione tranviaria

La circolazione tranviaria è stata stamane paralizzata per più di mezz'ora, poco dopo le 8, in quasi tutta la città. L'interruzione, dovuta a mancanza di corrente, ha provocato grave disagio essendo avvenuta proprio nell'ora «di punta», quando le vetture sono affollate di impiegati, operai, studenti che raggiungono i posti di lavoro e di studio.

Rubava le auto per giocare al Casinò

Si è iniziato in Tribunale il processo a carico del pregiudicato Luigi Celia di 37 anni nato a Piacenza e residente a Torino che deve rispondere di cinque furti di macchine, di falsi e di truffe.

Il Celia, giovane elegante, appartenente a distinta famiglia è comparso in udienza in stato di arresto. Contestategli le numerose accuse, ha dichiarato ai giudici: «Purtroppo è tutto vero, riconosco di essere un disonesto». Il presidente Carron-Cova ha commentato: «Mi pare che sia un po' poco, direi piuttosto che siete un vero delinquente. Avete commesso queste azioni criminose per giocare a Sanremo». I milioni ricavati dalla vendita delle macchine rubate furono infatti sperperati dall'imputato sui tavoli della «roulette».

Sfilano quindi le numerose parti lese: la signora Vittoria Mina in Gemelli, Aldo Revelli, Giuseppe Bonello, dott. Alfredo Fagoni, Armando Ferrari ed altri derubati.

E' difeso dagli avvocati Piatti e Mario Dalfiume. Il Tribunale (pres. Carron-Cova, P. M. Benedicti, canc. Renda) pronuncerà la sentenza in serata.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima + 14; minima — 0,4; media + 6,4; ore 8 di stamane — 0,8; umidità 88 %; pressione 742. — PREVISIONI: cielo sereno. Venti deboli. Nebbie locali, intense al mattino. Temperatura media stazionaria.

In Assise di Appello i rapinatori di Occimiano

E' stata riesaminata in Corte d'Assise di appello la complessa vicenda che s'impernia sulla misteriosa rapina compiuta da sei individui ad Occimiano la notte di Capodanno del 1948. Un camion, che trasportava un carico di pellami del valore di 15 milioni, guidato da Giuseppe Margario e Pietro Andero, venne fermato dai banditi. Costoro legarono ed imbavagliavano i due autisti e quindi s'impadronivano dell'autocarro. I giudici popolari di Casale avevano condannato Nando Paolinazzotto, Giuseppe Pagliero, Remo Gianoglio, Mario Aiuffo, Luigi Pinat e Arsenio Pezzani a pene varianti dai 14 ai 9 anni di reclusione. Contro questa sentenza ricorrevano i condannati prospettando eventuali responsabilità nei confronti degli autisti già assolti in istruttoria.

Sono alla difesa gli avvocati Baravalle, Dagasso, Chiaravigl, Ballestreri, Salsa e Trinki; P. C. l'avv. Piacenza.

La Corte (Pres. Piras, P. M. Lorenzo, canc. Quaglia) si è riservata di decidere nel pomeriggio sull'istanza proposta dalla difesa di un sopraluogo ad Occimiano.

Dimessi dall'ospedale gli avvelenati dal gas

L'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato l'avvelenamento collettivo da ossido di carbonio nello stabile di corso Savona 10 all'alba di ieri. I tre ricoverati all'ospedale Maria Adelaide, Maria e Dario Moriondo e Delfina Cavaliero, hanno potuto far ritorno alle proprie case.

PER LE VITTIME DEL MARE DEL NORD

La sottoscrizione de "La Stampa,,

La giornata festiva non ha rallentato il ritmo delle offerte per gli alluvionati del Mare del Nord. Rinnovando un plebiscito di solidarietà che dura da tre settimane ieri i nostri lettori hanno sottoscritto 83.500 lire che fanno salire il totale generale a 37 milioni 264.018 lire. Accanto alle 20 mila lire della Società Tecnogomma D'Agostino troviamo la significativa offerta degli allievi e degli insegnanti della scuola di Chianavière che hanno raccolto 2 mila lire, e le mille lire versate da una pensionata per i bimbi dell'Olanda.

Anche oggi i nostri uffici di via Roma rimangono aperti tutto il giorno a disposizione del pubblico.

Società Tecnogomma D'Agostino L. 20.000; Giovanni e Carolina B. per i bimbi 10.000; Milano Camilla 1000; Ferdinando e Federico 1000; Famiglia Tortorella 2000; Gina e Vittoria in memoria del dr. Cesare Barucchi 1000; C. D. 3000; C. E. 1000; Dunino Musso 2500; Mimma 1000; Maria Isabocci, via Po 4, 500; Puccio 500; L.M.G. 1000; Ferrero 1000.

Scuola di Chianavière L. 2000; Rina e Giovanni Piovano 3000; In memoria di Flore Leoni, Fiorenzo 5000; S.E. 1000; Mancon Guerrino 500; Art. Grafiche Giachino 15.000; A.U.G. 2000; Fratelli Sarducci 500; Tardito 1000; R. Maria pensionata ai bimbi dell'Olanda 1000; Per papà 3000; Corinna in memoria dell'ottavo anniversario del suo caro Giuseppe 1000; Arnaldo Camillo ai bimbi della generosa Olanda per la salute e felicità di una persona tanto cara e buona, e della sua famiglia 5000.

Totale	L.	83.500
Totale preced.	L.	37.181.118
Totale generale	L.	37.264.018

Il ministro Bidault di passaggio a Torino

Il Ministro degli Esteri della Repubblica francese, Bidault, è passato stamane per Torino, sul treno diretto Parigi-Roma, accompagnato dall'ambasciatore Parodi e da alti funzionari del Quai d'Orsay. Egli partecipa a Roma alla «Conferenza della Comunità europea di difesa».

Inaugurati i corsi di Studi Europei

Si sono aperti ieri mattina, con una cerimonia nell'aula magna dell'Università, i corsi dell'Istituto di Studi Europei sorto sotto il patrocinio del nostro Ateneo, del comune, della provincia e di altri enti ed aziende. Hanno parlato il presidente dell'amministrazione provinciale prof. Grosso, il sindaco avv. Peyron, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Martino in nome del Governo, il rettore dell'Università della Saar prof. Angelloz ed i professori Marc dell'Università internazionale di Parigi e Snell, il rettore della nostra Università prof. Allara.

La prolusione ai corsi è stata tenuta in francese (che sarà la lingua ufficiale) dal prof. Lorenzo Mossa dell'Università di Pisa sul tema «Un diritto privato dell'Europa». Erano presenti le maggiori autorità civili e militari.

Pro Cultura. — Mercoledì sera alle 21,15 al Conservatorio, concerto del violinista Henryk Szeryng, al pianoforte Tasso Janopulos. Musiche di Vitali, Bach, Brahms, Ponce, Bloch e Ravel. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso a L. 1000.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, martedì 24 febbraio (55-310) alle ore 7,17; tramonta alle 18,6. — LA LUNA nasce alle 15,52; tramonta alle 6,11. — I SANTI del 24: S. Mattia apostolo.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Claudoria, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Vinzaglio.

Pubblicazioni di matrimonio

Lombardi Ernesto, Castagnero Lidia; Celesia Basilio, Bima Anna; Cima Bartolomeo, Brizzolio Lina; Torgiani Giuseppe, Checchia Marisa; Chiarle Quinto, Cirioldi Teresa; Paduvan Giuseppe, Fontaniot Pierina; Filippa Elio, Rossi Luciana; Zanella Oliverino, Fumagalli Maria; Balnolo Rubi, Battistin Antonia; Roe Augusto, Ricciardi Alodina; Carrella Fulvia, Palazzo Prospero; Sabbetti Tommaso, Capoborgo Ada; Villa Domenico, Bertinetti Emma; Gili Gabriele, Bandiero Rosanna; Gianoglio Domenico, Martinetti Maddalena; Negrini Bruno, Tosini Bruna; Ansaldi Battista, Marsaglia Renata; Manegaldi Luigi, Spaniello Luigina; Bertrada Achille, De Bassiani Cecilia; Michetti Mario, Bozza Maria José; Barberis Maria, Tedesco Irene; Arena Francesco, Barbatano Maria; Dalaria Pietro, Corna Marisa; Mazza Ilario, Bevilacqua Maria; Fiorentini Guerrino, Brussolo Bianca; Carlesso Renato, Pessero Teresita; Pandano Giuseppe, Marchesan Maria; Dessul Umberto, Sarchioni Maria; Testa Giuseppe, Mazzeri Adelaide; De Sandis Aurelio, Inesata Velia; Mulè Francesco, Rubili Ida; Migliorini Raffaele, Mangione Carmela.

Consegna della bandiera ai tubercolotici di guerra

Il Comitato delle «Dame della Doppia Croce» ha offerto ieri mattina la bandiera all'Associazione tubercolotici di guerra. La cerimonia si è svolta al cinema Ariston, alla presenza delle maggiori autorità civili e militari o dei loro rappresentanti. Il labaro, benedetto da Don Ricaldone, è stato consegnato a un grande invalido dell'associazione dalla madrina, signora Maria Ferrier. La signora Ambry Beriana Fiorani, presidente del Comitato, e il dott. Aldo Caranzano, presidente della Federazione piemontese tubercolotici di guerra hanno pronunciato brevi discorsi per illustrare le finalità morali e assistenziali dell'Ente.

TEATRO ALFIERI. — Stasera alle 21,15 concerto dell'«Europa Tanzorchester N. 1» diretta dal M.o Kurt Edelhagen con la collaborazione della cantante Renée Franke. L'orchestra Europa N. 1, composta di venti esecutori, è il più noto complesso europeo di jazz. L'incasso del concerto è a favore della Croce Verde. Biglietti in vendita al salone de «La Stampa».

Su «Elite europea» terrà oggi alle 17,45 una conferenza all'Unione Culturale (Palazzo Carignano), per iniziativa dell'Istituto di Studi Europei il prof. Angelloz, rettore dell'Università della Saar.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.113

Carignano: (ovi ore 21,15 «Gildo Peragallo, ing.» di Valentinetti.

Circo Apollo, oggi lunedì alle ore 15,30 e 21,15 gli ultimissimi due spettacoli a Torino. Lo Zoo è aperto dalle ore 9 alle 18.

Galleria Martina, 8. Federico 41: Mostra pitt. Armani 10-12 15-19,30

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-322, ore 21: Orchestra Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri. Fassio, Café chantant, Medici 112 Gaudio, 16,30: danze; 21: riposo. Rinaldi Scuola e danze v. Volta 8 Trocadero, Riserv. En.Te.Ct.Te.

Augustus: Night Club, 22 Danze Attrazioni, Orch. Mario Romano. Cabaret Maffei: Danze attr. 22-3. Chatham T. Rossi 8, ore 21-3 Danze attraz. Or. Castigliano c. Maria Columbia Danze, via Gaeta 5 bis tel. 69.141 attraz. Orch. Armand Dadone, ore 21,30-3; Danze. Arte e [illegible] Lana.

Kursal Club, v. Cavour 6: Danze attraz. intern. Orch. Buby-Grassi. Fulgor v. Po 11, tel. 45-126: Bar Ristorante. Danze, ore 24-3.

La Ferroquet: Danze, attrazioni. Taverna Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47.633, Arte varia.

Piscina coperta Stadio: riposo.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Zitto e... Mosca!» O. Homolka, Nadia Gray, George Cole
Astor: «Mani sporche», Pierre Brasseur, D. Gelin, C. Nollier.
Corso: «Il corsaro dell'isola verde» technic. Burt Lancaster.
Doria: «La voce del silenzio» di G. W. Pabst. Jean Marais, Gollo Orario spettacoli 14-16-18-20-22.
Lux: «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille. tech. Orario 13,20, 15,50, 18,30, 21,30.
Maffei: «Trinidad» Rita Hayworth Glenn Ford. Platea 300.
Metro-Cristallo June Allyson, Van Johnson: «L'ingenua maliziosa». Mattin. 10,30 e L. 175.
Reposi: «La provinciale» Gina Lollobrigida, G. Ferzetti, Mancini
Vittoria: «Minnesota», tricolor. Ruth Roman, Rod Cameron.

Alexandra: Canzoni di mezzo secolo, R. Rascel, Silv. Pampanini.
Alpi: La tigre del mare, W. Beery
Ariston: «Le belle della notte» Gérard Philipe, G. Lollobrigida.
Augustus: «Il temerario», Robert Mitchum, S. Hayward. Ingr. 300
Capitol: Canzoni di mezzo secolo, R. Rascel, Silvana Pampanini.
Faro: Canzoni di mezzo secolo, R. Rascel, Silvana Pampanini
Gianduja: Il grande cielo, Kirk Douglas, Dewey Martin.

Hollywood: La strada del mistero, R. Montalban, Sally Forrest.
Ideal: Peccatrice di S. Francisco, McCrea e Riv. Fiorenti 14,15-21,15
La Perla: Moglie per una notte, G. Cervi, Lollobrigida, A. 14,45
Massimo: «Trinidad», Rita Hayworth. Glenn Ford.
Nazionale: La strada del mistero, Ricardo Montalban, Sally Forrest
Principe: La strada del mistero, Ricardo Montalban, Sally Forrest
Statuto: «Trinidad», Rita Hayworth, Glenn Ford.
Torino: Luci della ribalta; 9,40, 12, 14.15, 16.45, 19.15, 22, ingr. 300

Asti Avventuriera Tangeri, Ap. 10
Mignon: Non ho paura di vivere.
Milano: «Giungla d'asfalto» e «Cosacco nero». Apertura ore 10
Olimpia: Occhi che non sorrisero.
Po: Non c'è pace fra gli ulivi.
P. Nuova Figlio del fulmine. A. 10
Regina: «Mondo equivoco». Var.
Romano: Scrutle in armi, Colbert e Riv. Vanni-Alberti 16,15-21,15
S. Felice: L'uomo del guanto grigio Annette Bach, R. Lupi.

Espero: «I figli della gloria».
Italiano: «Sposa illegittima».
Miraflori: Ho amato un fuorilegge
Vinzaglio: «La pista di fuoco».

Eliseo: Fantasia, tech. W. Disney
Fréjus: «Ragazze inquiete» e Comp. Bondi: «La morte civile»

Nuovo: «Anna prendi il fucile», tech., Betty Hutton, Howard Keel
S. Paolo: Agguato degli Apaches.

Belgio: «Giovinezza», Della Scala
Corallo: «Monsoune», Y. Sanson.
Eridano: Due mogli sono troppe.
Oropa: «Bozambo», Sabù.
Radium: On. Angelina, Magnani

Astra: «Cortina del silenzio».
Bernini: Vendetta sarda, Oliari.
Excelsior: I dannati, R. Basehart
Odeon: Carovana dei Mormoni.
Star: Avventura meravigliosa, tec.

Alpe: E' arrivata la felicità. Var.
Aurora: «Famiglia aristocrata».
Brescia: Giuramento di sangue.
Fortino: Conquista West, Cooper
Monviso Tigre del Kumaon, Sabù
Nord: «Figlie al vento».
Palermo: Angoscia, I. Bergman.
Rosselo: «Le jene di Chicago».

Colosseo: «Ultima minaccia».
Italia: «La furia del Congo».
Lingotto: «La conquistatrice».
Moderno La città nera, C. Heston
Piemonte. «La sette dei tre K».
Ginevra Rosera, Viet. min. anni 16
S. Carlo (Nichel.): Città canora.
Spezia. Tre giorni di gloria.

Alba: «Doppio gioco», Yvonne De Carlo, Burt Lancaster.
Apollo Trono va in Oriente, tec.
Diana: «Valanga gialla».
Dora: «Giustiziato».
Edera: Vita rubata, D. Del Rio.
Levante Don Juan spada Siviglia
Letterario: «Natasha».
Roma: «Naso di cuoio».

Berenice

Se è vero che il primo amore «non si scorda mai», il mio primo amore fu il ventesimo, poichè di questo solo ho memoria, e come salda! Dei diciannove che lo precedettero — strano davvero! — nemmeno un barlume finco nella lontananza del tempo che mi giovi a ricreare nella mente un'immagine, sia pur vaga, di donna. Sarei per credere che quel passato non sia mai esistito se qui, sott'occhi, nel diario sgualcito dei miei intrighi amorosi, non ne riscontrassi la prova scritta: diciannove nomi commentati da qualche banale appunto. Nomi ai quali, vanamente, mi arrovello di dare un volto, una «persona». Diciannove tombe deserte di salme, che portano su scritto lo stesso lante epitaffio: «Amore ignoto, nato cresciuto morto dove e come non si sa, nè quando».

Nel diario — taccuino della mia vanità — leggo: — N. 1: Olga, la discobola. Settanta chilogrammi di muscoli. Pericolosissima negli assalti amorosi. — N. 2: Lolì, la vedova inconsolabile. Ne ha sepolti quattro di mariti. Non mi son prestato ad essere io il quinto. — N. 3: Verôtte, la bimba. Giosuè ha fermato il sole; la bimba ha fermato il tempo. A trent'anni ne conta sempre diciotto «compiuti appena ieri». Minorenne a vita. Commuove la sua buona fede. — N. 4: Gaby, la più intervistata diva dei night-clubs d'Italia. Adorabile! Dice: «bromba per vetturino; giornalista per giornalaio; ce l'ha detto a egli; è più meglio di lui». Sta per dare alle stampe le sue «Memorie». E concorrerà ad un premio letterario, sull'esito del quale si mostra ultra ottimista. E' l'amichetta di tutta la Giuria. Dieci membri. — N. 5: Consuelo, l'esistenzialista. Sguardo tenebroso; unghie più tenebrose ancora. Ora si è data all'astrattismo. «Non so cosa diavolo ci sia — dice — ma l'ignoto ha sempre per me un fascino». — N. 6: Maude. — N. 7: Juanita. — N. 8: Gisella... e via, via, altri undici nomi. Ed ecco il ventesimo, il primo amore: Nora, l'indimenticabile!... Come distruggere infatti quel ricordo? Impossibile se anche avessi a campar mill'anni!... Ah... voi non sapete, non sapete, ma l'impressione di quella notte chi la cancella più?

La conobbi a Saint Vincent. Era figlia a un industriale modenese il quale l'aveva allogata colassù in un comodo villino, convalescente ancora di una lunga malattia (di qual natura questa fosse mai ebbi a domandare dato che ella non ne faceva cenno) perchè quel clima di mezza montagna le tornava quanto mai di giovamento. Una splendida creatura! Ma di quello splendore ciò che più abbagliava e diffondeva incanto, era un'ondante capigliatura color champagne-vecchio che le ruscellava per le spalle, inondandole, fin oltre la curva armoniosa delle anche. Nel folto di quella massa avevano fatto nido i miei desideri.

Berenice, l'avevo ribattezzata. E mi rammaricavo che l'emula dell'antica regina egizia non si mostrasse sufficientemente consapevole della bellezza di quella sua capigliatura sì da non abbandonarla mai, totalmente libera all'aria. Sciarpe, berrette, cloches fermate da spilloni, — in vivaci armonie di toni con le larghe campane delle gonne fiorate che le conferivano la freschezza vaporosa e la grazia di una deità agreste — le servivano di freno sempre durante le nostre gite e passeggiate in compagnia delle sue amiche, appiccicaticce come francobolli, che se la tenevano stretta costantemente sotto braccio, come se fosse oggetto di loro esclusiva pertinenza, fastidiose come uno sciame di moscerini.

Come liberarsi di quelle amiche?... Come parlarle a tu per tu? Di Berenice ero, ormai, innamorato fradicio e capivo che pure lei mi amava; ma i nostri, fino allora, eran dialoghi senza parole. Parlavano gli occhi... i fuggevoli contatti di mano... i silenzi intensi... ma il chiacchiericcio indisponente della brigata. E a dar sfogo alla piena dell'animo si opponeva poi, da parte mia, un curioso imbarazzo creato dall'imbarazzo stesso di lei alquanto schiva e ritrosa e guardinga nel difendere dalle indiscrezioni delle amiche il suo sentimento... Come trovarci soli?... L'accompagnava molte volte il padre e sempre la cameriera quand'anche non ci fossero stati gli amici. Le difficoltà esacerbavano, così, il mio desiderio.

Fu il caso a favorirmi. Una notte, circa le ventidue, passavo davanti la sua villetta quando la vidi uscir di casa. A quell'ora!... Mi salutò. Lesse nel volto il mio stupore e volle spiegarmi che trovandosi sola — la prima volta — (la cameriera l'aveva mandata al cinema e il padre era in viaggio per affari) aveva pensato di godersi un poco di quella quiete notturna con la sola compagnia dei suoi pensieri.

— E se ai suoi pensieri mi unissi io, le rincrescerebbe?

Si fece rossa... Tacque esitante... E finì col sorridermi... Ci avviammo lentamente, emozionati, per la china che scendeva alla valle.

Cielo, monti, ombre, luci alle finestre di casolari lontani, borbottio di fonti nascoste, voci remote..., chissà dove...! chissà dove...! ci davano la gioia d'una meraviglia nuova come se quelle cose non le avessimo mai viste e quei suoni mai udito.

Si camminava leggeri, rapici. Un forte odore d'erbe buone ci invitò a sostare su un rialzo prativo, fiorito di margherite. Ora, l'uno accanto all'altro, silenziosi, ci abbandonavamo alla carezza materna della notte... Che poteva dire la parola più che non dicesse il silenzio?... Avevamo timore di guardarci... come se fossimo in peccato. Il suo schietto corpo di adolescente, disteso, ricopiava le forme nobili e perfette dei felini... L'aria leggera faceva aderire alle sue gambe nude e lunghe, al piccolo rotondo suo grembo di vergine il vestitino di seta. Tra i capelli che, da sotto il «panama» allacciato alla gola, le cadevano sul petto, si smarrivano i seni acerbi ed erti... Le dissi: «Ora so cos'è la felicità. E tu?» — «Anch'io».

La baciai.

Contenendo la mia sete, la mia sete di lei, la baciai come si bacia la giovinetta intatta ignara del pericolo e che sarà la tua sposa domani. Ma le mie mani impazienti s'immergevano frenetiche, vogliose, esplorando frugando annaspando in quella calda selva di capelli quando, ad un tratto, mi arrestai impietrito... A Berenice, malgrado una subita sua mossa per trattenerlo, era scivolato a terra il copricapo, slacciatosi per un mio brusco gesto involontario, e là, sulla sua fronte, illuminata ora dalla luna rispuntata, s'era scostata a sghembo la massa della capigliatura, lasciando, per un attimo, a nudo un cranio coperto di peluria... Una parrucca!

Cercai nascondere il mio turbamento e il mio disagio, ma non vi riuscii che goffamente. E nei mansueti occhi di Nora mi parve leggere una pena infinita.

Quando raggiungemmo la villa, nell'accomiatarmi, feci l'atto di baciarla; ma ella, con garbatezza, si schermì.

— No, non sarebbe sincero — disse. E sparì, a passi affrettati, in lacrime.

Il domani Nora lasciò Saint Vincent e, da allora, non ne seppi più notizia.

Povera cara!... La sua convalescenza era dovuta ad una malattia di tifo. E il tifo aveva giocato quel brutto tiro a lei... e anche a me.

Lionello Fiorini

La simpatica attrice francese Cécile Aubry fotografata a Milano con Renato Rascel durante una pausa della lavorazione del film «Piovuto dal cielo»

In Germania i "guaritori,, riconosciuti dallo Stato

L'apposita legge già presentata al Parlamento di Bonn - 10 milioni di tedeschi su 48 ricorrono con fiducia assoluta alle cure dei "mediconi,,

Essen, febbraio.

(m. c.) I «mediconi» tedeschi possono sognare, in questi giorni un roseo avvenire per la loro professione. Infatti, mentre i colleghi italiani sono bersaglio di denunce e di accuse, circondati da un alone di incredulità, in Germania il Parlamento di Bonn sta per varare una legge eccezionale, che riconosce, ufficialmente i guaritori e determina in modo definitivo le loro competenze.

La Repubblica Federale è all'avanguardia in questo campo: per tradizione i mediconi tedeschi beneficiano di uno statuto speciale, ricevono un'autorizzazione ufficiale, hanno il diritto di rilasciare ricette farmaceutiche. Se è vero che esiste ancora una certa opposizione verso di loro, essi hanno vinto però un gran numero di battaglie: dieci milioni di tedeschi su quarantotto ricorrono, con fiducia assoluta, alle loro cure; nel 1951 si è aperta a Kettwig una scuola per guaritori autorizzata dal governo, altre sorgeranno a Monaco, a Dusseldorf e in tutte le città della Repubblica.

I programmi dei corsi investono tutti i rami della medicina, della patologia, della psicanalisi, la terapia dei riflessi, la chiropratica, elementi di chirurgia, omeopatia.

«Il nostro più grande successo — afferma Paul Zapp, presidente... dell'ordine dei guaritori — è l'attesa del nostro aiuto da ogni parte. L'80 per cento dei nostri clienti è assicurata contro le malattie, ma ricorre a noi pagando di tasca propria, nei casi in cui la medicina ufficiale pare impotente».

I guaritori tedeschi vogliono utilizzare al massimo i mezzi naturali. Per le loro diagnosi attribuiscono grande importanza all'esame degli occhi, al colore della pelle e del sangue, all'elettricità del corpo, allo stato psichico. Ricorrono qualche volta al pendolo, al magnetismo e alla grafologia. Le cure che si prescrivono si basano soprattutto sui bagni di acqua e di sole e sole erbe medicinali.

Nella Germania-Est esistono 2200 guaritori autorizzati. Nel solo Land di Renania-Westfalia se ne contano 600, ma si prevede che, in poco tempo, queste cifre aumenteranno considerevolmente. Soltanto una piccola percentuale di essi è fatta di magnetizzatori. Questi già nel 1858 avevano una loro società, e quella dei mediconi fu costituita nel 1881. Ma solo nel 1933 decisero di unire le loro forze in un vasto organismo: la Società dei Guaritori che ha sede a Monaco.

Una vera e nuova scienza è nata nella Repubblica Federale: gli studi sono condotti con grande serietà mentre milioni di tedeschi attendono con interesse che il Parlamento di Bonn dia il battesimo ufficiale.

GIOVENTU' PERDUTA

Un delitto senza passione

L'assassinio dello studente Alain Guyader - Gelosia? Odio? Un po' di tutto - Senza rimorsi, come per soddisfare un gioco della loro fantasia, alcuni compagni di scuola lo uccisero nel Bois de Logne

Lo scrittore André Billy, membro dell'Accademia Goncourt, ricevette un giorno la visita di un suo amico, funzionario di Stato, professore di sociologia alla scuola di Studi Sociali Superiori, che si dilettava di scrivere libri pieni di informazioni curiose e divertenti sul mondo misterioso delle sètte, assai numerose sia a Parigi che a Lione, e su tutto ciò che riguardava la fede e le bizzarre deviazioni di alcuni credenti. Questi libri egli li scriveva sotto lo pseudonimo di Pierre Geyraud, ma il suo vero nome era Raoul Guyader. Questo Guyader aveva avuto poco tempo prima l'immensa sventura di perdere il figlio Alain, diciassettenne, e di perderlo nel più orribile dei modi, assassinato cioè da un suo compagno di scuola. L'istruttoria era in corso e quel povero padre, oltre al naturale dolore di tanta perdita, era tormentato dal modo con cui si mettevano le cose e temeva che mai la verità sarebbe venuta alla luce.

— Bisognerebbe scrivere un libro su questa tragica storia — egli disse — sarebbe una buona lezione per tutti. Ma non posso scriverlo io. La mia imparzialità sembrerebbe troppo sospetta. Eppure le giuro che ho un solo fine: mettere a fuoco la verità. E' un libro che dovrebbe scrivere lei. A lei crederanno.

E André Billy scrisse la storia di quel delitto. E' uscito tradotto nelle edizioni Atlante col titolo L'assassinio di Alain Guyader.

Questi ragazzi

Nel 1948, a Parigi, c'era in via Bizet numero 10, un istituto privato, intitolato a George Sand. Otto classi in tutto, quattordici professori, programma, quello dei licei pubblici. Nel '48 111 maschi e 88 femmine erano iscritti ai corsi. Il signor Doukan, già censore del Liceo Voltaire, direttore dell'istituto aveva anche istituito il sistema del Diario firmato ogni giorno dai genitori dei ragazzi, i quali genitori erano soddisfattissimi della disciplina e dell'insegnamento.

Alain Guyader aveva diciassette anni. Viveva con la famiglia al terzo piano del palazzo municipale del III circondario dove il padre era segretario generale. Bel ragazzo, alto, robusto, colorito, coi capelli castani, la fisionomia aperta, era un allievo brillantissimo nelle lingue vive, ma debole in matematica e scienze, tanto che aveva dovuto ripetere la classe e trovarsi con nuovi compagni: Claudio Panconi, il vicino di banco e il preferito, Bernard Petit, Gérard Buruau, Gérard Ibry, Roger Yakoubovitch, Guy Gutard. In quanto alla sedicenne Nicole Illy se non frequentava più il George Sand, ma un altro istituto, era però sempre unita al suo gruppo di amici. Si vedevano tutti i giorni. Andavano al cinema insieme. Vedevano dei films come Dédé d'Anvers, dove il traffico della cocaina e delle armi, l'assassinio di un barcaiolo e le malefatte della ragazza da marinai, formavano l'intreccio, oppure Assurance sur la vie (venuto in Italia col titolo Fiamma del peccato) in cui lo studio del delitto perfetto li entusiasmava anche se la fine doveva essere catastrofica. Questi ragazzi erano tutti perfettamente sconosciuti ai propri genitori, i quali, all'epoca del processo, cadendo dalle nuvole, non facevano che dire: — Ma il mio ragazzo è sempre stato il migliore dei ragazzi, perfetto, addirittura perfetto...

Il migliore, l'unico vero bravo ragazzo del gruppo, era certamente Alain, il quale aveva, se mai, un difetto solo, se così si può chiamare: era fantasticone, burlone, un tantin spaccone, gli piaceva fare scherzi e raccontare storie. Duravano in quei tempi, fra i ragazzi, i ricordi dell'occupazione tedesca e delle vicende di guerra; vantarsi di fare il commercio della cocaina, (mostrando un tubetto pieno di gesso in polvere), di andare a ricattare i drogati, di guadagnare denaro con lo spionaggio, era cosa da nulla. Alain si vantò addirittura di essere proprietario di molti appartamenti, di possedere cento milioni in dollari (con uno solo di quei volantini di propaganda americana che avevano l'aspetto di dollari, egli era riuscito ad applicarlo su un pacchetto di carta ritagliata, facendone un grosso volume) di mantenere una certa Hélène, dalla quale aveva avuto un figlio. Un tempo i ragazzi giocavano così agli Indiani, ora fingevano di esser spie e gangsters. Credevano a queste storie Claudio Panconi e Bernard Petit? Comunque avevano preso a odiare Alain e a considerare seriamente la necessità di «farlo fuori» come s'usava dire, dato che era una spia e che possedeva troppo denaro. Quel denaro faceva soprattutto gola a Nicole Illy. Questa adolescente, nè brutta nè bella, con un viso largo, gli zigomi forti, le labbra sensuali, nè studiosa, nè intelligente, con un padre capo-fabbrica in una ditta di impermeabili e la madre capo-reparto al Centro telefonico interurbano, potendo così disporre di molta libertà, era soprattutto avida di denaro, per poterne dare a una specie di fidanzato, certo Graziani, che voleva fare il giornalista. Con assoluta naturalezza ella assisteva a conciliaboli di Panconi, di Petit e di qualche altro ragazzo, dove si discuteva seriamente del prossimo assassinio di Alain, del luogo del delitto, dei diversi alibi e soprattutto del modo con cui sbarazzarsi del cadavere. Panconi, nutrito di Sartre, di Camus, di Gide, e che si atteggia a poeta esistenzialista, ha una certa fantasia, vagheggia di bauli, valigie, dove mettere l'amico tagliato a pezzi, per poi affondare il tutto in un fiume. Petit, sinistro e pedante, figlio di un Commissario di polizia, ha l'ossessione del delitto perfetto e della precisione: è lui che su d'una carta quadrettata fa una pianta accurata del luogo dove finalmente sarà compiuto il delitto, cioè nel bosco di Malnoue, nella vicinanza del quale i parenti di Petit hanno una villetta. Nicole aspetta e sbadiglia. Ma alla fine anche lei è tirata in ballo, ella deve civettare con Alain, fargli credere che lo ama, che sua madre non vuol saperne di quell'amoretto, e che però lui, Alain, le deve scrivere una lettera finta in cui la saluta, per sempre, dicendo che parte per il Canadà... In tal modo, pensano i giovani criminali, nessuno cercherà Alain, quando tutti sapranno che se n'è andato in Canadà...

Nicole Illy, l'adolescente avida di danaro, presente alle discussioni di Panconi e Petit circa l'assassinio di Alain

Ed eccoci al 7 dicembre del 1948. Alle due del pomeriggio Alain, allegro ed elegante nella sua blusa americana, aspetta come d'intesa Panconi, Petit e Nicole nella piazza della Repubblica, tutto contento per la gita progettata. Arriva Panconi, ma non Nicole, nè Petit. Pazienza, andranno loro due, forse Petit li ha preceduti a Malnoue, nella villetta dei suoi. Prendono l'autobus, arrivano a Vincennes, poi a Malnoue, alle 15,30, ma non c'è nessuno. Be', visiteranno, loro due soli quel sotterraneo famoso che unisce due castelli storici e che fa così gola ad Alain, innamorato della storia com'è. S'inoltrano nel bosco, e Panconi si confonde un poco, quantunque abbia in tasca la pianta di Petit, mentre Alain, spensierato, lo precede nel bosco, verso il campo d'aviazione di Logne. Alle 16,15 Panconi si china come per raccattare qualcosa da terra, estrae la pistola che gli ha dato Petit (appartiene al commissario, suo padre) e tenendola all'altezza dell'anca, fa fuoco. Senza un grido, senza un gesto, con la faccia contro terra, Alain si abbatte come un masso. Però si muove ancora. E allora Panconi prende la pesante pistola per la canna e assesta un violento colpo sul capo di Alain. Poi volta e rivolta la vittima per frugare in tutte le sue tasche. Ci saran pure i dollari e l'indirizzo di Hélène! Ma non trova che pochi franchi, un taccuino, la lampadina, la stilografica...

Una cosa da nulla

Poi fugge e tornato a casa non mostra ai familiari nulla, ma proprio nulla nel suo comportamento che possa destare un sospetto. Poi va da Petit. E Petit gli racconta che a Malnoue, dove s'era nascosto, ha visto Alain ancora vivo, raccolto sulla camionetta di un ortolano, che lo portava a un ristorante vicino. Comodamente arrivano due poliziotti, più comodamente ancora arriva un'ambulanza che porta il ferito all'ospedale di Lagny, dove, dopo qualche domanda sommaria, lo operano. Alle 19,20 Alain spira senza riprendere conoscenza e nessuno si prende la briga di avvertire la famiglia.

Molti furono gli sforzi dei magistrati per ricostruire l'assassinio e cercare nella vita di Alain la ragione del delitto. Spionaggio! Contrabbando! Relazioni con la Russia? Ricatti? Povero Alain, solo la fantasia era stata la sua colpa... E i suoi assassini rimanevano freddi, distanti, arroganti anche nelle risposte. La gente si chiedeva: Perchè, ma perchè? Gelosia? Passione? Odio? Un po' di tutto, in una miscela fredda, senza sapore. Nessuno dei tre portava sul volto la traccia di un pentimento, di un rimorso. Avevano fatto fuori Alain così, in un tempo in cui la vita umana aveva ancora ben poco valore.

La sentenza fu mite, i magistrati tennero conto della giovinezza dei colpevoli e dei traviamenti con cui un'epoca eccezionale macchiava le anime giovani. Ma nell'atteggiamento degli imputati sembrava vi fosse solo scetticismo, senza veli di malinconia, nè desiderio di salvezza.

Carola Prosperi

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Cancro in congiunzione a Urano, sestile a Giove, quadrato a Venere e trigono con Mercurio. Buone influenze per i viaggi, discordie nei rapporti affettivi. Tipi: Cancro, Capricorno e Pesci.

Cancro: spostamenti utili e affari vantaggiosi. Incomprensione nelle questioni sentimentali. Necessità di evitare le discussioni.

Capricorno: potrete fare affidamento su una certa amicizia. Il vostro malumore è solo dettato da pessimismo che dovete vincere.

Pesci: la salute lascia a desiderare. Circa la ripresa dei vostri interessi ci potete contare. Riavvicinamento con una persona della parentela.

Previsioni per tutti gli altri lettori: Ariete: vi saranno ottime occasioni per arrivare al posto che desiderate. Toro: vi faranno conoscere le loro intenzioni, ma per ora non dovete accettare nulla. Gemelli: siete ormai nella fase risolutiva, ma potrà mancare la forza d'animo. Resistete. Leone: la posizione economica sembra bene impostata. Una lettera vi farà prendere una decisione. Vergine: non mancherà l'occasione per sviluppare tutto un piano organizzativo. Siete assistiti dalla fortuna. Bilancia: molta fatica per quello che volete concludere, ma potrete sperare di far breccia. Scorpione: non vi è più tempo da perdere, ogni attesa sarebbe nociva allo sviluppo finale. Sagittario: se potete, assentatevi e concedetevi turni di buon riposo. Acquario: vi troverete in un bel pasticcio. Avete parlato troppo.

T. Palamidessi

PARLA IL DOTTOR ALFA

Il freddo e un "cocktail,, di malanni

E' comprensibile che si gettino tutti i malanni di stagione più o meno febbrili, alquanto indefiniti, nel calderone dell'influenza, ora che in questo decorrere dell'inverno l'influenza vera e propria fa scorribanda. Ma non è logico dar poi gran corda a questo andazzo del pensare profano, visto che son tante le forme morbose, che, come l'influenza, aggrediscono particolarmente l'albero respiratorio e son capaci di erigersi ad individualità propria, senza dover sempre esercitare il ruolo di complicazioni della influenza stessa.

IL RAFFREDDORE è il capobanda di tanta congerie di disturbi. E' capacissimo di sollevare una febbricola, di insinuare un certo mal di capo o, perlomeno, una pesantezza di testa, di far correre tra le carni un brivido caratteristico. Fruisce esso pure di un virus responsabile della sua apparizione, un virus ancor più sensibile di quello dell'influenza. In questa stagione non è, difatti, il caso di soffermarsi sulla forma allergica vera e propria del raffreddore, su quella forma, cioè, da particolare sensibilizzazione del soggetto ad una determinata sostanza, quale è, ad esempio, il polline sul far della primavera. Non v'ha ragione di non chiamarlo infettivo il raffreddore, o rinite, o corizza del momento attuale, appunto perchè passa a catena dall'uno all'altro soggetto, per via di starnuti ed anche del semplice parlare a faccia a faccia.

Son molti i fazzoletti che costa un buon raffreddore e, col soffiarsi del naso a tanta ripetizione, è pur facile vedersi insediare arrossamenti e screpolature degli angoli nasali e del labbro superiore. Il gocciolio stesso della secrezione della mucosa del naso ha in ciò la sua parte. Quando poi la secrezione si fa catarrale, nascono le noie più intense per il povero paziente, a causa delle difficoltà respiratorie che insorgono particolarmente la notte, quando il soggetto, adagiata la testa sul guanciale per dormire è costretto a tenere la bocca aperta e le sue fauci si seccano e si irritano. L'olfatto vien meno in minorazione e non è difficile che gli occhi, col raffreddore, piglino anche a lacrimare. Più o meno è questo il quadro del raffreddore, che da solo basta a donare tal senso di malessere, da far sospettare la coesistenza di una forma influenzale, sia pure larvata.

LA FARINGITE, con la sua brava irritazione del fondo gola, col suo arrossamento, con i suoi stimoli alla tosse, è un'altra forma infiammatoria, che può suscitare il dubbio di un'influenza. E non v'ha dubbio che la sua apparizione in periodo d'influenza epidemica sia proprio essa a dar avviso dell'arrivo del malanno, divenendone proprio un sintomo precoce. Tuttavia una faringite può stare anche liberamente a sè, quale espressione di disturbo da perfrigerazione, indipendente. Per lo più, tuttavia, la faringite s'accompagna, quand'è acuta naturalmente, con la rinite o raffreddore, cui può conseguire per rapporto di contiguità della sua mucosa con quella del naso. Per la stessa ragione, ossia per l'estendersi del processo infiammatorio, si arriva alla tracheite ed alla bronchite.

LA TRACHEITE e la bronchite conseguenti agli sbalzi di temperatura, con discesa rapida di essa, magari prevalentemente quando al freddo si associa l'umidità dell'aria, sono quasi sempre associate, anche se si manifestano all'infuori dell'instaurarsi primitivo della faringite. Sinchè è la sola trachea, quanto dire il primo tronco delle condutture che dalla bocca portano aria nei meandri dei polmoni, ad essere infiammata, la irritazione si estrinseca con raucedine, stimolo alla tosse, colpi di tosse vera e propria, piuttosto gutturale. C'è un'arsura di gola, eppoi un senso di bruciore dietro lo sterno, come di una piaga che si espanda verso le regioni laterali del torace.

LA BRONCHITE CATARRALE acuta, cioè, l'estensione del processo infiammatorio dalla trachea ai due primi grossi bronchi che se ne dipartono e la diffusione nelle ulteriori ramificazioni, con contemporanea secrezione di muco da parte delle loro pareti, subentra allorchè la tosse da lacerante, stizzosa, secca, si fa meno penosa e, come volgarmente si dice, diviene «grassa». Quest'espressione traduce, invero, bene il concetto di una certa umettazione dei bronchi, della fluidificazione del catarro, della più facile espettorazione.

Abbiam sottolineato l'attributo di «acuta» nei riguardi del genere di bronchite cui alludiamo, per non confondere tale sofferenza bronchiale prettamente stagionale con altre a tendenza cronicizzante, appannaggio di certi soggetti, in conseguenza di loro speciali abitudini voluttuarie (fumo) e professionali (per la sosta in ambienti polverosi) o di altre malattie (di cuore, ad esempio).

E' in modo rapido, quasi violento, che nel caso in discorso la mucosa che tappezza le pareti dei grossi e dei medi bronchi si accende e si congestiona sotto l'azione di un raffreddamento, soprattutto a causa del passaggio da un ambiente surriscaldato ad uno freddo. Un colpo d'aria sovente basta. Per il mantenimento del malanno, per la sua evoluzione, immediato, però, è il concorso di agenti microbici. Non occorre il virus influenzale; per lo più sono germi banali abitatori delle prime vie respiratorie che acquisiscono virulenza o per stimolo diretto o, più probabilmente, per una diminuzione di resistenza del terreno su cui possono operare, la mucosa bronchiale.

LE TONSILLITI E LE ANGINE son altre forme morbose acute sollecitabili dall'azione del raffreddamento, che spinge a delinquere anche in tal caso non pochi germi di varia natura. Si tratta di affezioni infettive che possono limitarsi ad uno stato infiammatorio delle tonsille; ma per lo più oltre al gonfiore ed all'arrossamento di queste portano alla formazione di un essudato che s'inserisce sulle tonsille stesse, ora come zaffi punteggianti, ora come pseudomembrane. L'accortezza del medico soltanto può differenziare, a vista o per mezzo del microscopio, le angine, che chiameremo da raffreddamento, da quelle ben più gravi di natura specifica (difterica, ad esempio).

Sovente quando l'angina insorge, promuove un forte brivido febbrile, induce mal di capo, sollecita un malessere generale, un senso di costrizione alla gola, prurito alle fauci, difficoltà di deglutizione.

LE SINUSITI acute sono pure manifestazioni infiammatorie d'una certa frequenza nella stagione invernale, insorgenti non tanto come forma morbosa isolata, bensì in conseguenza di infezioni propagate dal naso ai cosidetti seni paranasali; i quali consistono in cavità ossee poste nelle immediate vicinanze delle fosse nasali, a lato, come i mascellari, o in alto, come il frontale; tutti tappezzati da mucose analoghe, per quanto più sottili, di quelle delle narici. La loro sintomatologia consiste soprattutto in un dolore alla regione sopraorbitaria, fisso e gravativo, oppure in sede zigomatica. La febbre acquista un carattere del tutto speciale, di forma settica, allorchè la secrezione dei seni si fa purulenta e non trova sufficiente sbocco d'uscita. Questa possibilità impone, dunque, di non trascurare mai un banale raffreddore. Sinusiti, si intende, ve ne sono ancor d'altre origine, che qui non ci riguarda, salvo che si ricordi come l'influenza stessa ne possa provocare a tipo di complicazione.

LE CURE di questi diversi malanni di stagione, che alle volte non si presentano isolatamente, ma in buon connubio, quasi come un cocktail di disturbi da raffreddamento, si riassumono in una base pressochè analoga. Ma su una piattaforma comune si deve innestare ora un rimedio, ora un altro, caso per caso.

Mezzi dietetici, cioè sudoriferi, fomenti ed inalazioni tiepide, sostanze decongestionanti della mucosa nasale (senza esagerare) in caso di raffreddori; sedativi della tosse, fluidificanti ed espettoranti, nelle bronchiti. Per queste, tenuto conto che alla loro origine c'è quasi sempre il fattore infettivo, entrano anche in campo muffe e chemioterapici, inalati per via aerosolica. Per le angine non v'ha dubbio che c'è da battere in breccia germi di diversa specie, come streptococchi e stafilococchi; per cui dai vecchi antitermici ed analgesici si è passati, ancor di recente, ai preparati di bismuto ed ai sulfamidici e, talora, anche a certi antibiotici, per cui il medico ha da giostrare secondo le indicazioni del caso concreto. In quanto alle sinusiti acute c'è pur da dire che è proprio ai nuovi mezzi, specie alle muffe prodigiose, che si deve se esse guariscono ormai per lo più senza bisogno dell'intervento operatorio.

LA PREVENZIONE di tutto questo bazar di mali all'ordine del giorno, invero, sarebbe più attuabile della profilassi antinfluenzale. Difatti, l'influenza è dovuta ad un virus, pluriforme, che vien dall'aria e s'insinua ovunque esso reputi opportuno; al più si possono ridurre le sue complicazioni. Gli altri malanni riconoscendo, invece, soprattutto nelle variazioni termiche ambientali la causa del risveglio e della virulenza di germi, sovente abituali ed innocenti abitatori della bocca e della gola, hanno una certa probabilità di essere prevenuti, se ciascun soggetto ha cura di evitare esposizioni al freddo e al freddo-umido ed errori di abbigliamento.

alfa

Echi di cronaca

LA GALLERIA «CASTORE», v. Stampatori 4, condotta a termine col più vivo successo e concorso di pubblico la vendita all'asta della Collezione Perara, ha riservato quest'ultima settimana di febbraio, da stasera alle 21,15 a sabato 28 p.v., al realizzo di quanto le è stato affidato, nel frattempo, da famiglie di Torino e del Piemonte, per la vendita all'asta al maggior offerente. La urgenza di sgomberare i saloni per far posto all'arredamento Stoddard destinato all'asta del mese di marzo, ha consigliato la Galleria a richiedere ai proprietari dei singoli oggetti la massima libertà di prezzo. Tutti gli oggetti esposti, comprendenti mobili d'epoca e in stile, dipinti antichi e dell'800, soprammobili, servizi da tavola, oggetti da collezione e da vetrina ecc. verranno pertanto posti all'asta senza alcun vincolo di prezzo e come tali aggiudicati a miglior offerta in libera gara. Nell'invitare l'affezionata clientela ed assicurare il proprio gradito intervento a questa speciale manifestazione, alla quale non mancheranno certe note di particolare simpatica animazione, la Direzione della Galleria si permette richiamare in modo speciale l'attenzione sulla eccezionale convenienza che caratterizza questa vendita e che assicura a priori la bontà di ogni acquisto.

BERLITZ, S. Teresa 3, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefono 652.970.

MOBILIFICIO SALUZZESE via Saluzzo 89. Camere matrimoniali massiccie 89.000; sala pranzo noce sedie pelle 125.000; anticamere noce complete 18.000; tinelli completi, cucine 30.000. Mobili di lusso e comune. Garanzia.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 531-704.

NON comprate dei mobili ma comprate del «comfort». Rivolgetevi alle Ditte attrezzate per le Vostre esigenze. Marcuccu, via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 42.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Giolitti 4.

MOBILIFICIO PIEMONTESE, v. S. Tommaso 6 (cortile). Tinelli 25.000, Sala Rinascimento 85.000, Camere Impero, Chippendal, Rustiche. Cucine americane. Facilit.

VENITE A VEDERE i nuovi modelli, i nuovi prezzi, le facilitazioni del Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 8.

TAILLEURS sopraabiti per signora pura lana 14-18.000: Giacche moda 10-12.000. Roggero, Sacchi 54.

MOBILIFICIO G.R.A.T. 20 BATTE i migliori mobili ai migliori prezzi in via Garibaldi 9 (cortile).

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ratezz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 481-187.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 36. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MENTRE IL MILAN E' BATTUTO A GENOVA DALLA SAMPDORIA

La Juventus travolge la Fiorentina

La quinta rete juventina: Costagliola respinge su tiro di Praest; raccoglierà e segnerà Boniperti. (Foto Moisio)

CERVATO, VENTURI E CORRADI INFORTUNATI

L'attacco bianconero in giornata di vena: 8-0

Dopo quattro domeniche di galoppo, la Fiorentina ha avuto una giornata nera. Otto a zero fanno un risultato che è in regola con l'andamento del gioco, ma non tale tuttavia da consentire un giudizio qualsiasi. Erano appena passati due minuti dall'inizio che la squadra viola subiva il primo gol e perdeva nello stesso tempo il suo uomo migliore. Il gol lo aveva segnato Boniperti a conclusione di un'azione sviluppata sulla sinistra ed effettuata nella sua fase culminante con un secco centro di Praest quasi sulla linea di fondo. Un terzino, ci è sembrato Magnini, fermava a mezz'altezza la palla col piede a due passi dalla porta, ma forse per indecisione o perchè sbilanciato, non effettuava subito il rinvio e Boniperti, sopravvenendo come un fulmine, calciava in rete.

Mentre si riportava la palla al centro Cervato, uscito dalla mischia zoppicante, si adagiava fuori della linea di fondo e non rientrava, sempre zoppicante, che dopo parecchi minuti sistemandosi all'ala sinistra.

La Fiorentina doveva di conseguenza rivedere il suo assestamento difensivo arretrando Magli a terzino (Venturi sostituiva Cervato) e Viviani a laterale. Ridotta a quattro uomini, l'attacco, che non è mai stato un settore di forza della squadra, si trovò praticamente nella quasi impossibilità di effettuare un gioco che avesse qualche possibilità di scavalcare il baluardo difensivo bianconero, con la conseguenza di rovesciare il peso maggiore della partita sulle spalle della rabberciata difesa viola, impotente a far argine alla marea di gioco che la investiva.

Della favorevole situazione approfittava la Juventus, la quale dopo tante giornate di sfortuna vedeva improvvisamente — per quanto ormai troppo tardi — aprirsi un orizzonte più benigno. La sua azione offensiva assumeva autorità e vigore, fioriva la manovra di gioco mantenuta alla di tono dal rigore tecnico di certi attacchi assolutamente belli, le azioni trovavano collegamenti pronti ed efficaci dalla difesa alla mediana e all'attacco, ed era tale in certi periodi la scioltezza dell'impeto da far credere che anche contro una Fiorentina al completo gli avanti juventini avrebbero ritrovato finalmente la loro gran giornata, tanto si è spesso propensi a guardare da una parte sola. Il destino dei viola era ormai segnato.

Al 22' Vivolo segnava il secondo gol su passaggio di Boniperti ed a conclusione di una azione personale dopo essersi svincolato anche da un tuffo del portiere sui suoi piedi. Il bottino avrebbe potuto essere più vistoso nel primo tempo se l'arbitro, fra altri errori di minor conto, non fosse passato sopra anche a due atterramenti in area, l'ultimo dei quali, un «placcaggio» di Costagliola ai danni di Vivolo, era apparso così vistoso che per non vederlo era proprio necessario chiudere non solo un occhio ma chiuderli tutt'e due.

Ma l'arbitro, fischiatissimo, e non a torto, nel primo tempo, veniva salvato nella ripresa dal crollo della Fiorentina e nessuno pensò più a lui. La squadra viola perdeva al 18' anche Venturi per uno strappo inguinale, e già si era presentata in campo senza Cervato sempre più dolorante per la ginocchiata ricevuta alla coscia destra nell'azione sopra ricordata che gli aveva procurato un grosso ematoma.

Ridotta a nove uomini, la sua situazione peggiorava. Al momento in cui Venturi lasciava il campo, la Juventus aveva già segnato altre due reti: la prima al 7' con Carapellese che, raccolto un allungo di J. Hansen, aveva evitato l'uscita di Costagliola tirando quindi a porta vuota, e la seconda con J. Hansen al 15' su passaggio di Vivolo in zona libera. Al 23' segnava ancora Boniperti (il suo terzo gol nel campionato) riprendendo una parata di Costagliola su tiro di Praest, poi al 30' era la volta di J. Hansen su centro di Vivolo dalla sinistra. Al 33' veniva il momento dell'atteso «numero» di Praest imbeccato da Boniperti e arrivato col suo funambolico palleggio fino a tre metri da Costagliola per segnare quindi imparabilmente, e la serie era conclusa al 39' da Carapellese volato su quaranta metri di terreno libero e dopo aver evitato una uscita del portiere fino al limite dell'area.

La cronaca sommaria delle azioni principali esaurisce anche il giudizio sul gioco. Qualche minuto prima della fine pure Corradi abbandonava il campo in seguito a una contusione alla caviglia destra. Tutta la striscia centrale del terreno, da una porta all'altra, era ridotta ad un galoppatoio, più pericoloso del pantano.

La Juventus, favorita dalle circostanze, filò col vento in poppa dal primo all'ultimo minuto, tutto le riusciva facile e per contrasto tutto appariva invece difficile alla Fiorentina. C'era molta attesa per la squadra viola, ma la sorte l'ha condannata togliendole ogni possibilità di battersi con le armi normali del suo gioco. Il suo crollo fatale fa della vittoria juventina un semplice episodio che non consente alcun commento, ma appena la constatazione, in questo momento del tutto superflua, che forse la serie avversa è finita per i bianconeri.

Ettore Berra

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Carapellese, Vivolo, Boniperti, J. Hansen, Praest.

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Venturi; Chiappella, Cervato, Magli; Lucentini, Mariani, Ghezzi(?), Ekner, Viciani.

RETI: Boniperti al 2' e Vivolo al 22' del primo tempo; Carapellese al 7', J. Hansen al 15', Boniperti al 23', J. Hansen al 30', Praest al 33' e Carapellese al 39' della ripresa.

BOLOGNA-ATALANTA 3-1 - Reti: Jensen (autogol) al 8' e Cervellati al 18' del primo tempo; Bacci all'8' e Garcia al 26' della ripresa. Sono stati espulsi per scorrettezze La Paglia (B.) e Villa (A.). [illegible] ha fallito un calcio di rigore. L'atalantino Angeleri in uno scontro di testa si è prodotto una lacerazione a un sopracciglio.

NAPOLI-LAZIO 3-0 - L'arbitro Massai di Pisa ha annullato due goal al Napoli e uno alla Lazio. Hanno segnato Amadei e Vitali nel primo tempo, Vitali nella ripresa.

Aggrediti a Casale i cestisti della Ginnastica

Casale, lunedì sera.

La partita del torneo di serie C di pallacanestro fra Casale e Ginnastica Torino B, conclusasi con la vittoria di quest'ultima per 17-12, ha avuto un finale piuttosto movimentato. Infatti negli ultimi tre minuti quando la Ginnastica stava vincendo per tre punti, il gioco si è fatto sempre più duro, specialmente da parte dei casalesi, incitati a gran voce dal loro pubblico.

Terminata la gara, alcuni giocatori torinesi (in particolare Pellegrini e Santoni) venivano aggrediti dal pubblico e da alcuni giocatori locali. Grazie all'intervento degli agenti di servizio e di alcuni dirigenti casalesi la squadra della Ginnastica riusciva a prendere gli indumenti negli spogliatoi e a raggiungere il pullman che immediatamente si allontanava verso Torino.

Il C. T. della pallacanestro ha dato le dimissioni

Il Commissario tecnico della squadra nazionale di pallacanestro, Giancarlo Marinelli, ha presentato ieri le dimissioni.

Marinelli ha dichiarato di aver preso questa decisione allo scopo di favorire la realizzazione da parte della F.I.P. del nuovo programma tecnico riguardante la preparazione della squadra nazionale. Questo programma è infatti alquanto diverso da quello presentato dal C. T. della pallacanestro.

Il Torino perde e delude sul campo del Novara: 0-2

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Bisognerà decidersi, a dichiarare «festa nazionale» il primo giorno in cui si tornerà ad assistere, nel nostro campionato, ad uno spettacolo tecnicamente meritevole. Non c'è più che il risultato — nel senso che è l'esito naturale dell'interesse economico — che conti.

Questo, di Novara, non è stato, al riguardo, nè più brutto, nè più bello di tanti altri. Appartiene a quella che si può tristemente definire come la levatura normale del momento. Sotto l'aspetto tecnico una cosa povera. Un pizzico di giustificazione va però concesso ai giuocatori delle due squadre in questo caso. Il terreno della società ospitante presentava ieri due aspetti differenti, a seconda dei settori. Dove batte il sole con continuità, nella striscia prospiciente ai posti popolari, era allentato ma discreto; dove il sole non fa sentire il suo effetto che per breve tempo, a causa dell'ombra proiettata dalla tribuna, era pessimo: uno strato solo di fanghiglia semigelata.

Dopo un'ora o poco più di lavoro su quel campo, col piede che qua faceva presa e là no, i giuocatori delle due squadre avevano dato fondo alla loro riserva di energie: pochi erano quelli che ancora erano in grado di sfoggiare mobilità e velocità. E' giusto quindi concedere certe attenuanti.

Effettivamente, il Torino non cadde mai, perchè ebbe nel primo tempo quasi tanta parte di giuoco quanto l'avversario, e nella ripresa dominò per una buona mezz'ora. Fu come qualità del giuoco che non seppe dire nulla di plausibile. Andò in svantaggio nella prima parte dell'incontro; non fu assolutamente in grado di riprendersi nella seconda.

Dalla fila dei padroni di casa era assente Piola, colpito alla vigilia da un attacco influenzale, e, per colmare la lacuna, la squadra aveva dovuto subire ben cinque modificazioni della formazione preventivata. I granata si presentarono collo schieramento annunciato, colla sola eccezione di Sentimenti III, che prendeva il posto di centro avanti, e di Wilkes che compariva nella posizione di mezz'ala destra.

La più bella occasione di segnare — l'unica veramente bella di tutta la giornata per il Torino — si presentava proprio nei minuti iniziali dell'incontro. Un attacco dei granata: per fermare Bukhs, là dove il terreno è passabile, tre novaresi si ingarbugliano e non riescono a respingere. La palla, schizzando fuori dal gruppo, va a terminare a Giuliano che è venuto a finire, tutto solo, in posizione centrale. Con tutto il tempo per prendere mira accurata, il granata spara a lato precipitosamente.

[illegible]

di testa, Cortelezzi mette la palla sul piede di Savioni, l'ala sinistra passa immediatamente a Miglioli, il quale — mentre Cuscela scivola e rimane a terra — spedisce di precisione e di forza nell'angolo basso della rete, sulla sinistra di Puccioni. Uno a zero.

Dal colpo così subito, il Torino non si riebbe più. Complessivamente, la sua reazione alla maggior velocità ed alla migliore intraprendenza avversaria, risulta discreta come quantità, in questo primo

[illegible]

mo, mira, spara al volo di sinistro. Puccioni è sulla traiettoria del tiro, alza una mano, devia in alto verso la sbarra trasversale: dalla traversa la palla schizza in rete. Il tiro era parabile. Bastava che il portiere avesse alzato ambe le mani invece di una sola, bastava che egli avesse deviato deliberatamente in alto per un calcio d'angolo.

Sul due a zero, il Novara attacca ancora per qualche po', tenendosi prevalentemente sulla sua destra, dove si può contare

[illegible]

ad un certo punto, per mancanza di forza penetrativa ad un settore d'attacco che proprio non ne ha, Moltrasio va a finire in prima linea, e retrocede fra i mediani Giuliano. Non serve a nulla. Una volta sola il portiere novarese Cernuschi — che, colto da improvvisi disturbi, si reggeva in piedi a stento — viene chiamato ad una parata difficile: su un forte colpo di testa di Sentimenti III. Avrebbe potuto vedersi facilitato la via da un «rigore» il Torino, in questo periodo: ma l'arbitro preferì, sull'atterramento di Rimbaldo da parte di Molina, risolvere la situazione con una punizione a due calci per giuoco pericoloso. Occorre però menzionare al proposito, che il rischio di vedersi appioppare la massima punizione, lo aveva corso il Torino stesso, verso il termine del primo tempo, quando un fallo di Farina era passato inosservato.

Conclusione: due punti preziosi per il Novara. Una nuova prova deprimente per il Torino. Del quale proprio non si sa più che cosa dire, per non infierire — come non è il caso. Le cose sono tornate al punto di prima, e, se Nay, dopo la lunga quarantena, ha svolto una partita calma e «morigerata», e se Moltrasio e Cuscela si sono portati tutt'altro che male, il rimanente della squadra, specialmente la prima linea, si è dimostrato sfasato, sbiadito — qualcuno sfiatato anche — privo di idee in modo incomprensibile. La sconfitta non ha impressionato, forse per il modo in cui è stata subita: il tono di giuoco della squadra, invece, sì.

Il Novara ha avuto nella mezz'ala Miglioli il suo uomo più incisivo.

Vittorio Pozzo

NOVARA: Cernuschi; Della Frera, De Togni; Rosén, Molina, Bettoja(?); Pombia, Feccia, Renica, Miglioli, Savioni.

TORINO: Puccioni; Cuscela, Farina; Cortelezzi, Nay, Moltrasio; Rimbaldo, Wilkes, Sentimenti III, Bukhs, Giuliano.

ARBITRO: Orlandini, di Roma.

RETI: Miglioli (N.) al 38' del primo tempo ed al 5' del secondo tempo.

UDINESE-COMO 1-0 - Al 34' della ripresa su una respinta del terzino comasco Origgi la palla andava a sbattere su una gamba di Szoke e schizzava in rete. Poco dopo un tiro di Lucsi (C.) batteva sulla faccia interna di un montante e l'arbitro dapprima concedeva il goal ma poi dopo aver interpellato il segnalinee annullava. Si sono lievemente infortunati i bianconeri Morelli e Revere.

SPAL-TRIESTINA 2-0 - Marcatori: Bega al 21' e al 44' della ripresa. I migliori sono stati Dalpani(?) e Bernardini per la Spal, Belloni, Giannini e De Vito per gli ospiti.

IN ROMA-PALERMO: 1-0

Gravi incidenti a Galli e Pandolfini

ROMA, lunedì sera.

Due calciatori della Roma — Galli e Pandolfini — fuori campo per infortuni, e uno del Palermo — Mariegani — espulso per gravi scorrettezze ai danni d'un avversario, costituiscono gli elementi di maggior rilievo. Le due squadre, allenate dai fratelli Varglien, e nelle cui file giocano diversi «ex», quali Galli e Bronée da una parte, e Cecconi e Sukru dall'altra, erano scese in campo decise a battersi a fondo, tanto che fin dai primi minuti dovettero lamentarsi scontri piuttosto bruschi fra gli atleti più impetuosi.

Al 12' si verificò il primo incidente serio. Su una palla lunga, lanciata da Bronée, Galli a contatto di gomito con Marchetti piombò in area mentre il portiere Bertocchi gli si faceva incontro. La collisione era inevitabile: il portiere si rialzava in pochi istanti, scattante come prima; invece il centravanti romanista veniva portato a braccia negli spogliatoi, avendo riportato nell'urto la frattura del perone della gamba destra. Ne avrà per circa due mesi.

La Roma, benchè menomata, continuava ad attaccare; ma sul finire del primo tempo un altro dei suoi elementi più validi, Pandolfini, era costretto ad abbandonare il campo; un forte colpo di testa di Todeschini produceva un vasto ematoma alla zona parietale destra di Pandolfini, proprio nella stessa parte in cui l'attaccante romano era rimasto contuso durante l'incontro internazionale di Stoccolma. Pandolfini veniva ricoverato all'ospedale, con sospetta commozione cerebrale. Le sue condizioni non sono gravi.

I giallo-rossi iniziavano la ripresa con rinnovato vigore. Un relativo equilibrio numerico veniva ristabilito al 5' allorchè l'arbitro Pieri sorprendeva Mariegani nell'atto di sferrare un calcio ad Azimonti e lo espelleva.

Al 18', finalmente, la Roma raccoglieva il meritato frutto dei suoi tenaci sforzi con un goal di Perissinotto, il quale metteva in rete la palla appena respinta dalla traversa dopo un tiro di Bronée.

L'atmosfera eccitata in campo ha avuto riflessi anche nelle tribune, dove frequenti ma non gravi sono stati le zuffe ed i pugilati.

S. X.

In extremis l'Inter supera la Pro Patria 2-1

Milano, lunedì sera.

A un minuto dalla fine, quando ormai il pubblico stava sfollando e alcuni bandieroni bianco-blu erano stati issati per festeggiare il pareggio bustese, l'Inter è riuscita a strappare il goal della vittoria spezzando la strenua resistenza della Pro Patria. La straordinaria abilità del portiere bustese, che con i suoi interventi ha salvato almeno tre goals sicuri, è valsa a ridurre al minimo gli effetti della supremazia nerazzurra, già ben contenuta dal «catenaccio» praticato dagli ospiti mediante l'arretramento dell'ala destra Rebuzzi a guardia di Lorenzi; il primo tempo si è chiuso con l'Inter in vantaggio per 1-0 in virtù di un goal segnato dallo stesso Lorenzi al 32' su corta centrata di Nyers.

Al 5' della ripresa, in una delle poche azioni offensive condotte dalla Pro Patria, Hoefling, lanciato da Guarnieri sulla destra, ha battuto l'incerto Ghezzi con un forte tiro diagonale; vana è stata poi la rinnovata pressione dei nerazzurri, finchè al 44', una lunga rimessa laterale di Nyers ha fatto giungere il pallone nell'area di rigore bustese, dove Lorenzi con una fulminea girata ha segnato il goal decisivo. 35.000 spettatori.

Arbitro Ionni, di Macerata.

Venturi lascia il campo infortunato. (Foto Moisio)

Due minuti bastano alla Samp per sconfiggere il Milan: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

La Sampdoria ha vinto la sua grande battaglia: forse l'aveva già vinta ancora prima di scendere in campo, quando nel ritiro di Arenzano il presidente, i dirigenti e l'allenatore si erano dati da fare a «istruire» i giovani, da includere in squadra, date le numerose defezioni per infortuni o malattia. Era grave rischio affrontare il Milan con quattro giovani riserve, c'era il pericolo che il timor panico rinsecchisse la vigoria dei vent'anni; sarebbe bastato un infortunio iniziale, un errore di inesperienza per mandare tutto all'aria.

Invece le «reclute» blu-cerchiate hanno affrontato il match a cuor tranquillo: qualche incertezza iniziale di Agostinelli non ha avuto gravi conseguenze; a mano a mano che passavano i minuti, anche egli ha ritrovato il giusto ritmo alla pari dei compagni: Conti, Gotti, Righetto e lo stesso Agostinelli, un «poker» di ragazzi che si sono buttati nella partita con coraggio e con vigore, superando quel po' d'emozione, che il gran nome dell'avversario aveva operato in loro.

I liguri, bisogna premetterlo, non hanno giocato con la tattica ostruzionistica del catenaccio; fin che le circostanze lo hanno permesso, si sono portati all'attacco con manovra aperta, guardando in faccia agli avversari senza timor reverenziale. Per un Milan in giornata di vena, questa Sampdoria sarebbe stata una squadra «votata al suicidio»: ma il Milan di ieri era l'ombra del bel complesso di un tempo. Il trio svedese era senza la punta di diamante, con Nordhal lento e «rotondetto» come un signore di mezza età, più propenso a passeggiare che pronto a correre. Dei tre, il solo Gren è stato all'altezza del compito, con quel suo gioco di passaggi al millimetro, studiati sul contropiede, per mettere fuori causa l'avversario.

Dopo queste premesse è facile capire come il Milan non abbia superato ieri l'ostacolo sampdoriano. Ha giocato parecchio la squadra rossonera, ma la sua era un'azione confusa, con Frignani e Burini in continuo movimento per liberarsi dalla stretta guardia, di cui erano fatti oggetto, ma troppo poco aiutati per riuscire a portarsi a contatto di Moro.

Sono bastati due minuti perchè la rete del Milan capitolasse due volte. 43' del primo tempo: un centro di Bernicchi ha creato panico nella zona davanti a Buffon: Tognon ha cercato di respingere fallendo la palla, e così ha fatto subito dopo anche Silvestri, tanto che Righetto ha approfittato del duplice errore per mandare la sfera alle spalle di Buffon. Primo minuto della ripresa: Galassi ha aperto a Gotti, che fatti pochi passi ha tirato in porta; la respinta di Silvestri è stata ributtata in mischia da Bernicchi, ha toccato ancora Silvestri, ma sulla palla è piombato Conti che ha messo tutti d'accordo con la Sampdoria in vantaggio per 2 a 0.

A questo punto il Milan ha avuto l'impennata dell'orgoglio. La Samp ha accusato qualche sbandamento, tanto che Moro nel tentativo di parare ha messo K. O. il proprio terzino Podestà. Ma il sampdoriano rientrerà in tempo perchè la rete del Milan non abbia scusanti per i difensori blu-cerchiati. 13': Liedholm ha avuto un momento di gran gioco, portandosi con felice «dribbling» sino a fondo campo; il suo centro, corretto di testa da Gren, è finito sui piedi di Frignani, che al mezzo volo ha battuto Moro senza remissione.

Sul 2 a 1 la partita era ancora aperta. I difensori della Sampdoria, estenuati dalla fatica, si arrangiavano alla meno peggio; Bernicchi si faceva pescare in un grave fallo contro Frignani, e l'arbitro lo ammoniva. Fommei stentava a tenere Nordhal, non tanto per virtù dello svedese, quanto per evidente fatica propria. Poi l'incidente a Bernicchi, un incidente dovuto a falso movimento, ma che costringeva il sampdoriano a soppicare all'ala destra.

Il pareggio era maturo, al 41' anzi pareva già fatto: calcio di punizione tirato da Silvestri, con palla «sbucciata», tanto da divenire un passaggio quello che originariamente era un tiro: Annovazzi era sulla traiettoria e metteva lesto la palla in rete. Liverani era lì a due passi e non aveva indecisione nel dire che il milanista era fuori gioco.

Su questo episodio, che lascierà la bocca amara ai tifosi milanisti, è praticamente finita la gara. Del Milan è già stato detto. Un bilancio per la Sampdoria? Una vittoria insperata, che porta due punti preziosi alla classifica; un Coscia formidabile nel lavoro di rottura; due reti realizzate da giovanotti che lasciano ben sperare per l'avvenire; e, purtroppo, un giocatore, Bernicchi, all'ospedale per strappo del tendine d'Achille della gamba sinistra.

Giulio Accatino

A Luigi Malabrocca il cross di Gallarate

GALLARATE, lunedì sera.

Luigi Malabrocca ha vinto ieri in 58' la gara di ciclocross svoltasi su un percorso di km. 18 a Crenna di Gallarate, e valevole come prova di selezione per il campionato mondiale; secondo si è classificato Fortuzi e terzo Gallo.

Per il campionato mondiale verrebbero scelti sei corridori tra Malabrocca, Fortuzi, Gatta, Russi, Talgo, Benvenuti, Pinchi e Romana.

Modifiche al percorso della Milano-Torino

Per evitare l'arrivo di un troppo folto gruppo al traguardo finale, gli organizzatori della corsa ciclistica Milano-Torino del 18 marzo modificherebbero, a quanto si stabilia, l'ultima parte del percorso: invece che la scalata a La Serra i corridori dovrebbero affrontare in salita di Berzano, Moriondo e La Rezza.

La gara passerebbe anche per Borgone.

Un film contro le donne!

Cinque attrici internazionali bellissime: da Gina Lollobrigida, alla svedese M·y Britt, dalla greca Irene Papas alla francese Marina Vlady e ad Anna Maria Ferrero vivono tra il lusso e il vizio in un ambiente corrotto, audacemente rappresentato nel film «LE INFEDELI». Produzione Excelsa-Ponti De Laurentiis, distribuzione Minerva film. Nella foto la bella attrice svedese è con Pierre Cressoy.

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori casa V	Fuori casa N	Fuori casa P	Reti F	Reti S
Inter	30	22	9	1	1	[illegible]	[illegible]	0	30	14
Milan	29	22	10	0	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	45	21
Juventus	28	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	57	[illegible]
Roma	27	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	25	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	25	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	24	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	22	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	21	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	20	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	20	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	19	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	18	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	17	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	17	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	17	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	30	40
Palermo	16	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	37	41
Como	11	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15	31

22ª GIORNATA

Risultato	Partita	
3-1	Bologna-Atalanta	1
2-1	Inter-Pro Patria	1
8-0	Juventus-Fiorent.	1
3-0	Napoli-Lazio	1
2-0	Novara-Torino	1
1-0	Roma-Palermo	1
2-1	Sampdoria-Milan	1
2-0	Spal-Triestina	1
1-0	Udinese-Como	1
1-1	Cagliari-Genoa	x
0-0	Padova-Treviso	x
1-1	Siracusa-Brescia	x
0-0	Alessandria-Pavia	x

Gardini «sospeso» a tempo indeterminato

MILANO, lunedì sera.

Con provvedimento d'urgenza, la Federazione Italiana Tennis, in relazione agli incidenti di Manila, ha sospeso da ogni attività agonistica a tempo indeterminato il giocatore Fausto Gardini, in attesa di un dettagliato esame della sua posizione sulla base delle documentazioni che perverranno alla Federazione stessa.

La decisione avrà un seguito immediato poichè la Federazione Egiziana di Tennis, avuta notizia che Gardini non parteciperà al torneo del Cairo in programma nella prossima settimana, ha telegrafato al campione internazionale Jaroslav Drobny, il quale com'è noto ha assunto la cittadinanza egiziana, di non prendere parte al torneo di Sanremo (che dovrebbe iniziarsi oggi) e di rientrare immediatamente al Cairo. Contemporaneamente la stessa Federazione ha telegrafato ai dirigenti del tennis svedese chiedendo che anche Davidson venga ritirato dalle gare di Sanremo.

Si uccide in Svezia un corridore automobilista

STOCCOLMA, lunedì sera.

Il corridore automobilista Ragnar(?) Sundberg è rimasto ucciso ieri nel corso di una gara a Skelleftea, nella Svezia Settentrionale, prendendo una curva a 170 km all'ora la sua macchina urtava contro un blocco di neve a fianco della pista e si rovesciava. Gravemente ferito, Sundberg decedeva mentre veniva trasportato all'ospedale.

Pur essendo mutilato di un braccio, Sundberg era considerato come un corridore assai sicuro

ULTIME NOTIZIE

Partenza segreta di Baldovino per Bruxelles

Il sovrano è salito sul "treno blu" di Parigi sfuggendo all'assedio della stampa - Il suo ritorno non era previsto dal Gabinetto belga?

Nostro servizio particolare

Antibes, lunedì sera.

Ieri sera verso le 19 re Baldovino, in macchina insieme al padre Leopoldo, alla principessa De Réthy e al segretario Kirinei, ha lasciato la villa *Des Cèdres*. [text illegible]

Angelo Nizza

Uccisa alla frontiera la *Primula Rossa* di Berlino

BERLINO, lunedì sera.

[illegible]

Medugno nelle carceri di S. Vittore

Tradotto in automobile da Genova è stato rinchiuso in una cella di isolamento - Nessun congiunto l'attendeva - Oggi il suo legale chiederà la libertà provvisoria

Gian Luigi Medugno, protagonista dello scandalo finanziario

Milano, lunedì sera.

[illegible]

... strazione. Contava di raggiungere il Venezuela; invece a Tangeri fu bloccato e fini poi nelle carceri di Madrid, dove è rimasto fino a venerdì scorso, quando fu tradotto a Barcellona per essere imbarcato per l'Italia dopo l'ordine di estradizione seguito al mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria di Milano.

Sul piroscafo *Antoniotto Usodimare* il Medugno venne rinchiuso nella cella degli alienati in fondo a una stiva, secondo l'ordine impartito all'equipaggio dal comandante.

Gian Luigi Medugno, ottenuta la traduzione straordinaria dietro pagamento di 30 mila lire, ha fatto il viaggio in automobile da Genova a Milano pagando lui stesso il noleggio della vettura. Ieri sera, poco prima delle 18, un'automobile si fermava davanti al portone segnato col numero 2 di piazza Filangeri, l'ingresso del carcere giudiziario: ne scendevano un vice-brigadiere dei carabinieri, un appuntato e un giovane signore che indossava un paletot grigio senza cappello e recava una piccola valigia: era Gian Luigi Medugno.

Davanti all'ingresso della prigione non c'era anima viva: nella sala di attesa nessuno: nè amici nè parenti e neppure la fidanzata. Accompagnato all'ufficio matricola, dopo le formalità di uso il Medugno è stato rinchiuso in una cella di isolamento, di quelle a pagamento: per ottenere questo il Medugno aveva versato in anticipo la somma di 30 mila lire. Questa cella si trova nel primo raggio del carcere cellulare: egli potrà avere ogni giorno i pasti recatigli da fuori.

Alle 18,35 precise, con un sinistro stridio, la pesante porta della cella si chiudeva e cominciava per Gian Luigi Medugno l'espiazione di quello [text illegible]

I funerali del contadino ucciso dal figlio

Asti, lunedì sera.

[illegible]

Il campione Colli si uccide contro un albero a Madesimo

La salma dell'azzurro di sci trasportata a Cortina d'Ampezzo - Il giovane Gianera, cadendo di schianto contro lo stesso pino, riporta gravi ferite: prognosi riservata

Madesimo, lunedì sera.

L'azzurro Ilio Colli è morto mentre aveva in pugno la vittoria. Si stava disputando il Trofeo Vico Fiocchi, gara internazionale di discesa libera, che vedeva in lizza quaranta sciatori di quattro nazioni. Era la gara più importante e attesa di questa giornata sportiva della Val Chiavenna: la pista, lunga tre chilometri con un dislivello di 850 metri, offriva il terreno ideale per un confronto impegnativo e veloce. Era partito prima l'austriaco Lammer, che era disceso con un tempo discreto; dopo di lui si allineava alla partenza il nostro azzurro Colli, con il numero «2» sulle spalle. All'abbassarsi della bandierina, il ragazzo cortinese si lanciò con risoluta energia; gli spettatori lungo il percorso ebbero l'immediata sensazione che avrebbe fatto segnare ai cronometri un tempo splendido.

L'azzurro aveva percorso quasi tutta la pista, ed era uscito con estrema risolutezza dall'attraversamento del bosco, quando si produsse l'incidente. Il Colli stava per tagliare il traguardo, distante appena una settantina di metri: ancora una curva, l'ultima, ancora una breve picchiata, si sarebbe assicurato, con un tempo d'eccezione, un chiaro successo. All'improvviso, e per l'eccessiva velocità e per la falsa contropendenza in curva, perdeva il controllo degli sci, usciva di pista e andava a sbattere — a 100 chilometri all'ora — contro un pino ai margini della strada, cadendo di schianto al suolo. Gli spettatori ebbero subito la sensazione del disastro: aveva colpito l'albero con la testa e il torace.

Quando il medico e la barella accorsero sul posto, e il povero ragazzo vi fu adagiato, respirava ancora. Ma la morte sopraggiungeva durante il trasporto al posto di pronto soccorso, per commozione cerebrale. La pista venne sgombrata, tutti si ritirarono dal percorso dei campioni: la gara doveva continuare. Ma una tragica fatalità voleva che altri sciatori finissero ancora contro l'albero la loro corsa. Toccò per la seconda volta al campione italiano Bruno Burrini; anch'egli in piena velocità, sbandava proprio nello stesso punto, urtava di striscio contro il pino, ruzzolava nel bosco e rompeva uno sci, ma si rialzava incolume. Dopo di lui, il giovanissimo Alfredo Gianera era meno fortunato.

Con una somiglianza impressionante, si ripeteva l'incidente di Ilio Colli: sbandata, perdita dell'equilibrio, urto alla stessa velocità. Il ragazzo era soccorso prontamente, ma appariva gravemente ferito; infatti i sanitari dell'ospedale di Chiavenna, dove venne trasportato con un'ambulanza, riscontrarono la frattura della base cranica con commozione cerebrale, frattura costale, sospetta frattura della colonna vertebrale. Ancora stamane i medici riservano la prognosi: le sue condizioni non sono peggiorate, ma permangono molto gravi, e non è ancora possibile fare previsioni. Il bravo campione ha ripreso conoscenza ed appare tranquillo.

A Madesimo, intanto, il ripetersi degli incidenti e l'annuncio della morte del Colli avevano provocato un grave fermento anche fra il pubblico, e gli organizzatori decisero pertanto la sospensione della gara dopo che 17 concorrenti soli, dei 40 iscritti, avevano coperto il percorso.

La salma del campione, vegliata nella notte dai compagni azzurri e dai maestri di sci di Madesimo in questa chiesetta, è partita per Cortina d'Ampezzo questa mattina: l'accompagnano i «nazionali» e i dirigenti dello Sci Lecco. Il povero ragazzo avrebbe compiuto ventidue anni il prossimo maggio; da un anno appena era entrato nella squadra nazionale, ma appariva come una delle promesse più brillanti del discesismo italiano. Era dotato di un'alta statura, di eccellenti qualità atletiche, e di un temperamento esuberante e combattivo. Tre anni fa aveva subito una brutta frattura allenandosi per la «Settimana del Monte Bianco», ma nell'anno seguente si rifaceva, vincendo tutta una serie di gare e piazzandosi fra i primi nei campionati italiani. Era l'inizio brillante di una carriera troppo breve.

Lo sciatore Ilio Colli fotografato prima dell'incidente. (Tel.)

A capofitto dalla terrazza
Una maestra suicida per la malattia del figlio

Reggio Calabria, lunedì sera.

[illegible]

I piloti aerei civili decidono lo sciopero

Roma, lunedì sera.

[illegible]

EROICO GESTO DI UN ALPINO A BARDONECCHIA

Salva una bimba in procinto di essere travolta da un treno

Bardonecchia, lunedì sera.

Una bimba di Bardonecchia è stata salvata da orribile morte dal gesto ardimentoso di un alpino: la piccola sarebbe stata maciullata dal treno se il soldato, a rischio della propria vita, non fosse balzato su di lei, traendola al sicuro.

Il fatto è avvenuto a Bardonecchia, verso le 19. A Bardonecchia esiste un passaggio a livello in pieno centro del paese, a breve distanza dalla stazione; qui passa la linea ferroviaria diretta verso la Francia, prima di entrare nella galleria del Frejus. Tale linea è molto frequentata: pertanto il passaggio a livello resta chiuso per buona parte della giornata. Anche ieri, alle 19, le sbarre erano abbassate. Un treno merci era partito allora dalla stazione, diretto a Modane. Mentre il locomotore si avvicinava al passaggio a livello, avvenne l'imprevedibile.

Stante l'ora già tarda, non vi era molto affollamento di fronte alle sbarre abbassate: solo alcune automobili, per lo più di sciatori che tornavano a Torino. Fra le macchine sgusciò d'improvviso una bambina: Laura Carretti, di 7 anni. La piccola aveva visto poco prima un'amica dall'altra parte del passaggio a livello; l'aveva chiamata, ma quella non aveva udito. Così Laura, temendo che le sfuggisse, si lanciò fra le rotaie per raggiungerla, senza avvedersi del convoglio che stava sopravvenendo in quel momento.

Tutto accadde in un attimo. Primo ad avvedersi del mortale pericolo che la piccola Laura correva, fu il macchinista, che la scorse correre lungo le rotaie e poi avventurarvisi. Il macchinista azionò i freni e contemporaneamente mise in funzione la sirena di allarme. Ma era impossibile arrestare il pesante convoglio: stridendo, il locomotore si avventò sulla piccina, che terrorizzata dall'urlo della sirena, ed abbagliata dai fari, si era fermata in mezzo ai binari. Ancora un istante, e sarebbe stata stritolata.

Invece, accadde il prodigio. Fra i pochi presenti, era un militare, Luciano Boria, alpino del IV Reggimento. La sua attenzione fu richiamata dall'urlo della sirena, ed in un baleno comprese quanto stava avvenendo. D'un balzo, l'alpino scavalcò le sbarre del passaggio a livello, si avventò fra i binari, ghermì la piccina; con un altro salto, stringendola a sè, la portò in salvo al di fuori delle rotaie. Tutto in un batter d'occhio, con una prontezza ed una audacia incredibili, letteralmente sfiorato dai respingenti del locomotore, che non si arrestò che dopo qualche altra decina di metri.

Sia l'alpino che la bimba erano usciti totalmente indenni dalla paurosa avventura; quest'ultima si è subito rimessa dal terrore provato. Il Boria, deposta la piccola a terra si è affrettato ad andarsene per sottrarsi agli applausi delle persone, ed anche perchè doveva presentarsi in caserma.

Una bomba a Piombino contro la sede del M.S.I.

Piombino, lunedì sera.

Sabato notte, alle 2,30, ignoti hanno lanciato un ordigno esplosivo contro la sede del M.S.I. La conseguente deflagrazione ha distrutto tutti i mobili della sezione e provocato seri danni agli appartamenti vicini, dove tutti i vetri delle finestre sono andati in frantumi.

Il dramma di un vecchio

Muore nel veder passare il funerale del fratello

Asti, lunedì sera.

Un vecchio commerciante di Mombercelli d'Asti è morto ieri nel veder trasportare al cimitero la salma del proprio fratello. Il primo deceduto è l'80enne Domenico Ferrero, la cui fine i congiunti avevano tenuto nascosta al fratello Giuseppe, di 79 anni, indisposto.

Ieri si svolgevano i funerali e il corteo funebre, per recarsi in chiesa, transitava dinanzi alla casa del Giuseppe. Questi, malgrado tutte le precauzioni prese dai familiari, notava il passaggio del funerale e, vedendo i congiunti dietro il carro capiva che si trattava di suo fratello. Fu visto allora impallidire improvvisamente, poi crollare sul pavimento: un collasso cardiaco l'aveva fulminato.

Un piccolo arsenale scoperto su un'auto

Sette arresti a Milano

Milano, lunedì sera.

Da parte dell'ufficio politico della Questura è in corso una operazione a vasto raggio di rastrellamento di armi. Ieri, in una traversa di viale Corsica, veniva fermata una automobile targata MI 141902 a bordo della quale venivano rinvenuti: due mitra, un fucile mitragliatore, una mitragliatrice, una pistola mitragliatrice, una «machine pistole», tredici caricatori da 40 proiettili per armi automatiche, nove bombe a mano e materiale di ricambio. Il 28enne Sergio Mazzocchi, proprietario della macchina, abitante a Milano, tentava darsi alla fuga, ma veniva acciuffato.

Contemporaneamente la polizia procedeva all'arresto dell'operaio 50enne Giuseppe Talento, abitante in via General Govone 18 e dello studente universitario Gastone Catellani di 22 anni, da Novellara (Reggio Emilia). Al domicilio di questi sono stati rinvenuti tre moschetti, cinque pistole automatiche, sei baionette e duemila cartucce. E' stato inoltre fermato il 27enne Armando Tepsich e un altro operaio di cui si ignorano le generalità.

Proseguendo le indagini sul traffico di armi scoperto ieri, i funzionari dell'ufficio politico della Questura hanno tratto in arresto anche l'autista 24enne Sergio Ghisi, abitante in via Generale Giardino 1. Il Ghisi è stato trovato in possesso di un «parabellum», di 900 cartucce per mitragliatrice, di una decina di caricatori pure per mitragliatrice, di cinque innesti con miccia, diversi caricatori per armi da guerra e pezzi di ricambio. Con il Ghisi è stata pure fermata dalla polizia la 26enne Maria Grazia Biagioni che dalle prime risultanze sembra compromessa nel losco traffico. I funzionari procedono alacremente agli accertamenti allo scopo di fare piena luce circa l'esatta attività della banda.

Le elezioni politiche in Austria

Più voti ai socialisti più seggi ai popolari

Vienna, lunedì sera.

I risultati definitivi delle elezioni politiche di ieri per la nomina della Camera Bassa, sono questi:

partito socialista: voti 1 milione 816.811 (nel 1949: 1 milione 623.524); partito popolare: 1.781.000 (1.846.581); indipendenti di destra: 473.022 (489.273); comunisti: 228.228 (213.066).

La complicata procedura per l'assegnazione dei seggi tuttavia, fa sì che il partito popolare, pur avendo ottenuto 200 mila voti di meno dei socialisti, rimanga il gruppo più numeroso con 74 seggi. Ai socialisti ne sono assegnati 73. Gli indipendenti perdono due seggi passando da 16 a 14. I comunisti, pur avendo realizzato un lieve progresso, perdono un seggio, scendendo da 5 a 4. I sette partiti e movimenti minori non hanno raccolto tutti insieme più di 18 mila voti.

Rispetto alle elezioni precedenti, i cattolici del partito popolare hanno perduto 3 seggi e i socialisti ne hanno guadagnati 6. La composizione della prossima Camera dei deputati è pertanto la seguente:

popolari (cattolici): 74 seggi; socialisti: 73 seggi; indipendenti (di destra): 14 seggi; comunisti: 4 seggi.

Se il fatto più saliente delle elezioni di ieri è il netto progresso dei socialisti, molto notevole appare il regresso degli indipendenti (che smentisce le più accreditate previsioni). Pare inoltre che i comunisti abbiano perduto uno dei loro seggi precedenti proprio nella circoscrizione ove sono più numerosi gli ebrei: conseguenza delle ultime misure antisioniste del blocco sovietico, certamente.

Si prevede che il prossimo governo sarà di coalizione popolar-socialista come il precedente: tuttavia, su dichiarazione dei leaders dei due partiti, le trattative si presentano difficili. Non è certo che il cancelliere Figl (cattolico) resti a capo del governo: i socialisti, inoltre, richiedono un maggior numero di posti-chiave nel Gabinetto.

Dimostrazione di protesta di italiani in Australia

MELBOURNE, lunedì sera.

Una folla esasperata di circa cinquecentotrenta immigrati italiani ha urlato, fischiato e tirato sassi contro gruppi di australiani nella serata di ieri, al momento della partenza in treno da Melbourne verso alcune località di campagna, dove verranno impiegati per la raccolta della frutta.

Gli italiani si sono opposti ai fotografi che volevano riprendere alcune scene della loro partenza, asserendo che simili fotografie sarebbero state usate a scopo di propaganda, per dimostrare che gli immigrati italiani hanno un posto stabile, mentre invece vengono utilizzati solo per lavori stagionali da un posto all'altro.

Come è noto, non è questa la prima manifestazione di protesta di immigranti italiani, nè la più grave; per un complesso di circostanze, la manodopera giunta dall'Italia non ha trovato, nel continente australiano, la sistemazione sperata all'atto della partenza.

Esplode in America un laboratorio segreto

NEWARK, lunedì sera.

E' stato reso noto oggi che lo stabilimento di Newark, distrutto ieri da un'esplosione, era una piccola installazione, ove si svolgevano ricerche segrete per conto della Marina americana. I due morti in seguito all'esplosione erano esperti in carburanti da aerei.

Si lamentano inoltre almeno 5 feriti, mentre altri undici stabilimenti nella zona industriale ove è avvenuta l'esplosione sono rimasti danneggiati, subendo danni valutati a un milione di dollari.

COCAINA NEL YOGHURT?

Una strana telefonata fa arrestare tre persone

Banda di trafficanti scoperta a Porto Ceresio

Varese, lunedì sera.

Il fermo alla frontiera italo-svizzera (valico di Porto Ceresio), di una lussuosa macchina Renault targata Ticino 21.179, ed il conseguente immediato arresto del chimico ungherese Flitzar Sandor di 43 anni, residente a Lugano, e del commerciante svizzero Ehrenperger Hans di 39 anni, pure residente a Lugano, nonchè di un italiano sul quale le autorità mantengono per ora il più rigoroso riserbo, ha messo in subbuglio la zona di confine.

Il fermo, operato dal brigadiere Testa, alle ore 16 di ieri, è avvenuto in seguito ad una segnalazione telefonica giunta da Lugano alle ore 14, che stranamente ammoniva: «Attenzione al latte Yoghurt!». Dal controllo della macchina sequestrata, che era guidata dal proprietario Ehrenperger, si scopriva celato nel cofano un barattolo che risultò contenere trecento grammi di latte acido mescolato al quale si ritiene ci sia della cocaina e una bustina-campione della quale è stata trovata addosso a uno dei passeggeri.

Si ritiene trattarsi di un'organizzazione di trafficanti che introdurrebbe in Italia droga frammischiata a latte Yoghurt.

All'ultimo momento è trapelata alla frontiera la notizia che la telefonata da Lugano sarebbe stata effettuata da un «socio» della banda, che avrebbe avuto dissensi con altri componenti. Il barattolo misterioso sarà sottoposto stamane ad analisi chimica: si potrà così sapere se contiene effettivamente cocaina e in quale quantità.

Nell'auto a pezzi un morto e due feriti

La vittima si recava col marito a vegliare la mamma deceduta per influenza - Altre sciagure stradali

Varese, lunedì sera.

La signora Piera Colombo, di 30 anni da Gavirate, mentre si recava a Gemonio per vegliare la salma della madre deceduta per influenza il giorno prima, ha trovato la morte in seguito a incidente stradale.

Ecco come è avvenuta la disgrazia: un'autocorriera con rimorchio, guidata da Adolfo Mainati di 40 anni da Varese, al termine del servizio stava ritornando in città, allorchè fra Besozzo e Gavirate entrava in collisione con una «Topolino» che si sfasciava. Lo stesso autista Mainati, sceso dall'autocorriera, si avvicinava all'utilitaria. Fra i rottami si trovavano il 48enne Luigi Castiglioni, la moglie Piera Colombo, e un amico di famiglia, il commerciante 51enne Pietro Perucco da Besozzo. La signora era già cadavere, avendo riportato il totale sfondamento del torace, a fianco del marito che sedeva al volante con il volto insanguinato.

Il Castiglioni e il Perucco, sono stati ricoverati con prognosi riservatissima all'ospedale di Cittiglio. L'autista si è costituito ai carabinieri.

A VERONA, presso Montorio, una motocicletta con due persone a bordo ha investito un gruppo di militari usciti dalla vicina caserma del Centro di Addestramento reclute. Il soldato Gino Dalla Nora, di 23 anni, del distretto di Latina, ha riportato ferite gravissime in seguito alle quali è poco dopo deceduto. I due motociclisti, seriamente feriti, sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Tragica morte ha trovato ieri, sulla provinciale BERGAMO-BRESCIA, l'appuntato dei carabinieri Marino Nuzzoni fu Erminio, da Brescia. Il milite percorreva la strada a bordo di una motoleggera quando, in una curva, sbandava andando a cozzare con estrema violenza contro un palo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Aristide Perdomi

Ne danno il triste annuncio la moglie Marica, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 23 corr. alle ore 14,30 da corso Duca degli Abruzzi 31 bis. La cara salma verrà trasportata a Casalle Torinese per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega non inviare fiori.

La S. p. A. Conceria Italiana Riunite annuncia con profondo dolore la perdita del fedele collaboratore e agente di commercio signor ARISTIDE PERDOMI.

Procuratori e Impiegati della S. p. A. Concerie Italiane Riunite prendono viva parte al lutto per l'immatura scomparsa del signor ARISTIDE PERDOMI.

I Colleghi agenti della S. P. A. Concerie Italiane Riunite partecipano con dolore alla perdita del caro amico ARISTIDE PERDOMI.

Gli amici Fornaron, Giuseppe Brusaro, Maria Brusaro, Carbone, Magnetti, Michelletti, Rossi, Raggero, addolorati dal grave lutto porgono i sensi del loro più vivo cordoglio alla vedova.

Dopo lunghe sofferenze ed una vita interamente dedita al bene della sua famiglia, munita dei Conforti religiosi e della particolare benedizione del S. Padre, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Michela Di Conno nata Principe

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio i diletti figli Antonio e Carmela, le nipoti Michela e Anna Maria, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 23 alle ore 14,30, partendo da via Camino 3.

La presente serve di partecipazione.

Titolare, Direzione, Impiegati e Maestranze della Fabbrica Italiana Vernici Fratelli Rossi fu Adolfo prendono viva parte al dolore del loro direttore tecnico Sig. Di Conno per la perdita della Mamma.

Munita dei Conforti religiosi, si è spenta serenamente

Maria Corino nata Farè

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Giovanni, Teresa, Gilda, Secondo, Carlo, Giuseppe, Enrico con le rispettive famiglie; cognato, nipoti, cugini e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al medico curante, dott. Smeraldi di Porto Walter.

Per espressa volontà della defunta, nè fiori, nè lutto.

Funerali martedì 24 corr. alle ore 9 partendo da via Baruti 12.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Borgna ved. Chirio

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie, il figlio e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 16 partendo da corso Unione Sovietica 69. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Antonio Cosso

Lo piangono la moglie Orsola Veglia, il figlio Gianni, i parenti tutti e gli affezionati Virginio e Gianna. I funerali oggi lunedì ore 16 da via Farinelli 35. Il presente serve di ringraziamento.

Il giorno 22 corr. serenamente si è spento nella fede di Dio, confortato dalla speciale benedizione del Santo Padre

Carlo Giovanni Robazza

Commerciante vini

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Delfina Trombetta; i figli Giacinto con la moglie Anna Donna e figlio Alberto; Armando con la moglie Lia Coda; Alessandro con la moglie Piera Fermagnano; Anna col marito Angelo Bosino e figlio Giancarlo; Maria col marito Felice Medici e figli Costanza, Carla, Lorenza; il fratello Costante; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene. La famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo lunedì 23 corr. alle ore 15 partendo dalla abitazione in viale Cesare Battisti 38.

Biella, 22 febbraio 1953.

La Filatura Angelo Bosino e C. partecipa la dolorosa scomparsa del sig. CARLO GIOVANNI ROBAZZA, suocero del suo titolare.

Biella, 23 febbraio 1953.

Dopo atroci sofferenze stoicamente sopportate, si ricongiunge al fratello Carlo

Michele Pautasso

d'anni 43

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Clementina Rosesso, il papà, la suocera, sorelle, lo zio Giacomo, cognate, cognati, D. Filippo, D. Ena Rosesso, nipoti, parenti tutti ed amici, gli affezionati Angelica Maria Caffuso, Ines.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corr. ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Fratelli Torione 18, Fraz. Regina Margherita.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Biagia Domichelis nata Macagno

d'anni 81

Addolorati ne danno il mesto annuncio i figli, le figlie, la nuora, generi, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Fossata 18. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Isidoro Giovanni Silvestro

d'anni 70

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giovanna Ciarello, i figli Isidoro, Margherita, Vittorio, Rosalia con le rispettive famiglie, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 23 corr. muso alle ore 14,30 partendo da via Cuneo 13 (Nichelino). La presente serve da partecipazione e di ringraziamento.

Nichelino, 22 febbraio 1953.

Dopo lunghe e dolorose sofferenze, è spirata cristianamente

Carolina Chiusa ved. Canavesi

Ne danno il triste annuncio il fratello, i nipoti, i parenti tutti, ed in particolar modo l'affezionata figlioccia Carla.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 14,30, da corso Racconigi 130. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 23 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 357,1) — [illegible]

Ore 21,05: Concerto vocale strumentale diretto da Pietro Argento con la partecipazione del [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. 1 II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. 1) — [illegible]

ROMA (m. 355) — [illegible]

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 21,15: Concerto.

FRANCIA (m. 347) — Ore 20: Concerto diretto da Eugène Bigot.

MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Il ciclope», dramma satiresco di Euripide.

TELEVISIONE — Riposo.

MARTEDI' 24 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TORINO - A. VII - N. 46
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
23-24 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

1-1 del Genoa nell'incontro in Sardegna

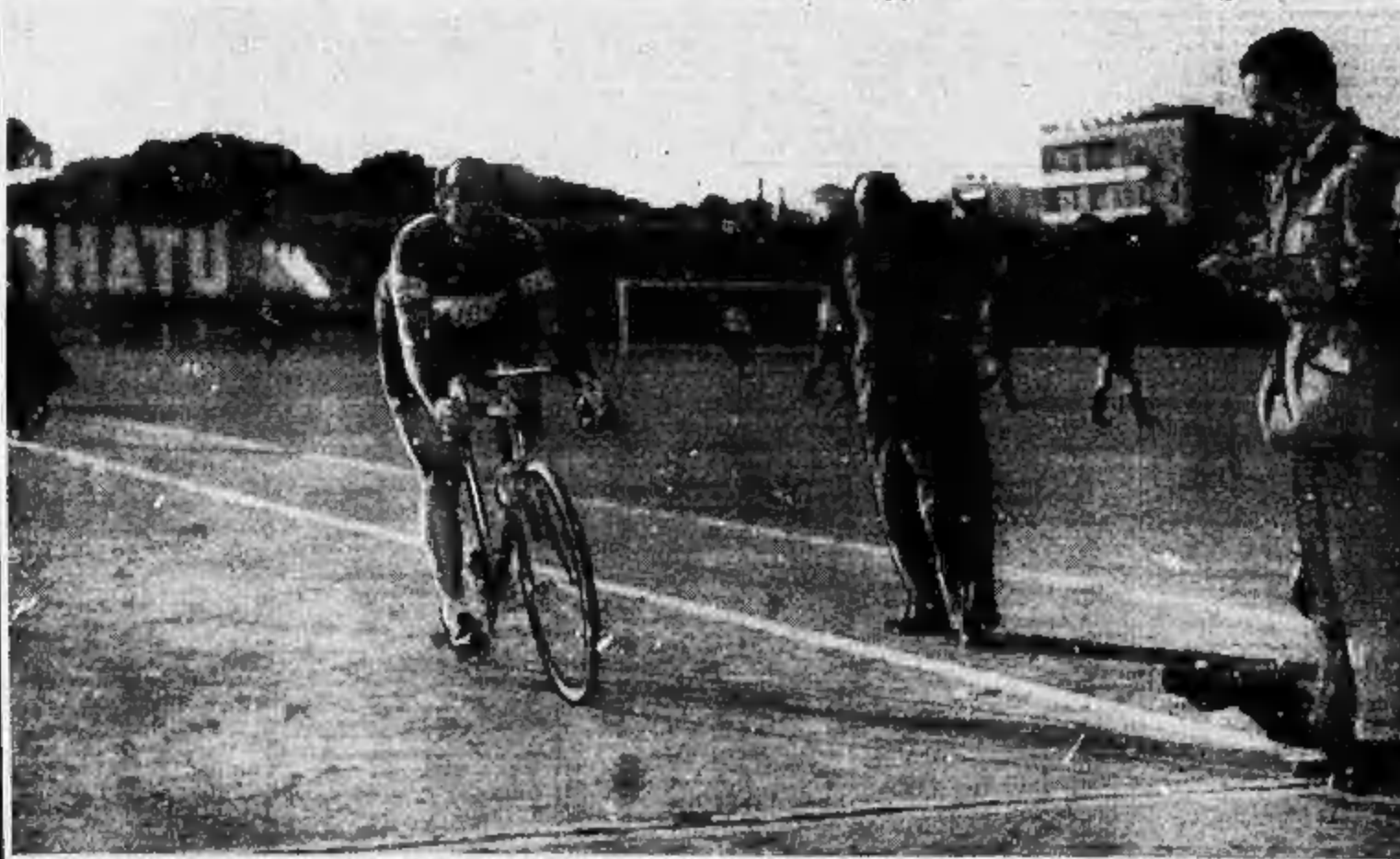
Il Genoa è uscito imbattuto dal campo del Cagliari, capolista della Serie B. Ecco un intervento volante del portiere rossoblu Franzosi che, protetto da un difensore, libera di pugno in una mischia sotto la rete ligure. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Perde ancora il Torino

Nuova delusione per i sostenitori del Torino: la squadra granata, in giornata poco favorevole, è stata sconfitta sul campo del Novara ad opera della compagine azzurra. Ecco in azione Giuliano ostacolato da Rosén. (Foto Moisio)

Grave incidente

Il centrattacco della Roma, Galli, ricoverato all'ospedale dopo il grave incidente nel quale il giocatore giallorosso ha riportato la frattura del perone. (Telef.)

Calcio e ciclismo sul campo del Cagliari

Mentre era in corso la partita tra il Cagliari e il Genoa, con un forte anticipo sull'orario previsto hanno fatto irruzione sulla pista, i concorrenti della Sassari-Cagliari ciclistica: ecco, in una inquadratura fuori d'uso, Magni tagliare il traguardo. (Telefoto